

Rassegna del 07/02/2020

07/02/2020	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	1
CONFARTIGIANATO PORDENONE				
07/02/2020	Gazzettino Pordenone	7 Addio a Carlo Fedrigo, una vita per l'artigianato	...	2
07/02/2020	Gazzettino Pordenone	8 Artigianato, dopo dieci anni stop all'emorragia d'impres	Lisetto Enri	3
07/02/2020	Gazzettino Pordenone	8 Il presidente Pascolo: ma restano difficoltà	D. I.	5
09/02/2020	Popolo Friuli V.g.	25 No ad altri costi e burocrazia	...	6
09/02/2020	Popolo Friuli V.g.	25 Formazione, le proposte dell'Unione Artigiani	...	7
09/02/2020	Popolo Friuli V.g.	25 Problemi respiratori e malattie polmonari: incontro con l'esperto	...	8
09/02/2020	Popolo Friuli V.g.	25 Desolante e pericolosa la situazione per gli artigiani e le Pmi	...	9
ARTIGIANATO E PMI				
07/02/2020	Italia Oggi	8 Toscana, la primavera è la stagione delle pmi	Costa Gaetano	10
07/02/2020	Italia Oggi	30 Countdown blockchain	...	11
07/02/2020	Messaggero Veneto Pordenone	22 Il pienone per SamuExpo paralizza il traffico	...	12
09/02/2020	Popolo Friuli V.g.	25 Edilizia, firmato il contratto	...	14
07/02/2020	Resto del Carlino Bologna	15 Pmi, boom di fatturato e di investimenti	Pedrin Lorenzo	15
07/02/2020	Sole 24 Ore	14 Digitale, competenze e sostenibilità I tre diver delle Pmi	Vesentini Ilaria	16
07/02/2020	Sole 24 Ore	20 Sapere artigiano da saldare con il digitale	Micelli Stefano	18
07/02/2020	Sole 24 Ore	27 Bandi sul calcolo ad alte prestazioni, limite di spesa a 40 milioni di euro	Sacrestano Alessandro	19
07/02/2020	Sole 24 Ore	27 Da Horizon 2020 ancora fondi per startup e Pmi	Savini Laura	20
ECONOMIA LOCALE				
07/02/2020	Gazzettino Friuli	5 Firms contro il progetto di Riviera Nord	Fabris Enca	21
07/02/2020	Gazzettino Friuli	5 Feragotto alla guida di Friuli Innovazione - Friuli Innovazione cambia assetto «Fontanini non ha inciso per nulla»	...	22
07/02/2020	Gazzettino Friuli	7 Celiaci, i nuovi buoni in un clic	Bait Maurizio	23
07/02/2020	Gazzettino Friuli	7 Sviluppoimpresa, parte l'iter della legge in commissione	Batic Elisabetta	25
07/02/2020	Gazzettino Pordenone	2 Cantieri, torna l'incubo in centro - Piazza della Motta, l'ora delle ruspe	Agrusti Marco	26
07/02/2020	Gazzettino Pordenone	16 Un milione per sette opere Il Comune va in Regione	L. z.	28
07/02/2020	Messaggero Veneto	14 Prestito in cambio di azioni Il giudice: contratto nullo	De Francisco Luana	29
07/02/2020	Messaggero Veneto	14 Anticipo del 40% in commissione proposta bocciata	...	31
07/02/2020	Messaggero Veneto	17 LimaCorporate, il fondo Eqt pronto alla cessione	Delle Case Maura	32
07/02/2020	Messaggero Veneto	17 Roteax-go, startup che ricicla plastica e conquista la Cina con un impianto	Del Giudice Elena	33
07/02/2020	Messaggero Veneto	17 Ccc holding acquisisce la Roen Est di Ronchi	...	34
07/02/2020	Messaggero Veneto Pordenone	22 Lavinox, vertice al ministero ma dopo la scadenza della cassa	Sacchi Giulia	35
07/02/2020	Messaggero Veneto Pordenone	25 Università e polo tecnologico Là dove nasce l'Industria 4.0	Martino Giuliano	36
07/02/2020	Messaggero Veneto Pordenone	38 «È una giornata storica Via al piano di sgombramento»	Filippin Fabiano	39
07/02/2020	Messaggero Veneto Pordenone	38 «Pronti anche 3,6 milioni per bloccare le frane di Erto»	F. fi.	41
07/02/2020	Messaggero Veneto Udine	20 Niente profughi nella nuova Cavarzerani Fontanini: andranno alla Spaccamela	Rigo Cristian	42
07/02/2020	Messaggero Veneto Udine	21 Patto con Trieste: occasione o scippo? Soci pronti a scommettere su Area	Rigo Cristian	44
07/02/2020	Messaggero Veneto Udine	31 Safilo verso un'intesa Lavoratori e sindacati lunedì in assemblea	M. d. c.	47
07/02/2020	Messaggero Veneto Udine	31 Oltre un milione e mezzo per le piste ciclabili e la nuova segnaletica	Di Marco Maurizio	48
07/02/2020	Messaggero Veneto Udine	38 Dalla Regione i primi paletti per la tutela di Riviera Nord	...	49
07/02/2020	Piccolo	10 Dai treni in Carso ai fanghi di Grado i rebus ambientali al tavolo romano	Ballico Marco	51
07/02/2020	Piccolo	10 Scintille tra Bini e Bolzonello sulle strategie contro la crisi	M. b.	53
07/02/2020	Piccolo	11 Ferriera, cabina di regia sullo stop dell'altoforno - Nasce la cabina di regia sullo stop all'area a caldo	M. b.	54
07/02/2020	Piccolo	11 Sindacati ricevuti a Palazzo, confronto su logistica e ricerca	...	56

07/02/2020	Piccolo	12 Il Viminale aumenta i rimborsi l'accoglienza dei per migranti	Goriup Lilli	57
07/02/2020	Piccolo	12 Le tensioni tra Iran e Stati Uniti e i riflessi sull'economia regionale	Pierini Andrea	59
07/02/2020	Piccolo	16 Roen Est passa di mano: gli scambiatori di calore a Ccc Holdings Europe	Perrino Luca	60
07/02/2020	Piccolo	16 In breve - Impianti di Pramollo a pieno regime	...	61
07/02/2020	Piccolo Gorizia	25 "Caporalato bis" rinotifiche a 2 società Riserva sulle parti civili	...	62
07/02/2020	Piccolo Trieste	22 Claut gioca d'anticipo e presenta la sua lista	L. d.	63

RASSEGNA STAMPA DEL 07/02/2020

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare la seguente testata poiché non disponibile:

BASILICATA: Nuova del Sud

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.

Il cordoglio

Addio a Carlo Fedrigo, una vita per l'artigianato

Lutto nel mondo dell'artigianato. Si è spento, all'età di 90 anni, Carlo Fedrigo. «Imprenditore artigiano e da sempre impegnato nell'associazione – ricorda il presidente di Confartigianato Pordenone, Silvano Pascolo – ricoprendo numerosi incarichi». Fedrigo, classe 1929, e giovanissimo ha iniziato la sua vita nell'artigianato imboccando la carriera dell'elettrotecnico». Delegato della Cassa mutua artigiana nel '58/59, è stato poi capocategoria dei radiotecnici, degli elettricisti e responsabile delle categorie, presidente dei revisori dei conti e ha fatto parte del direttivo, diventando anche vicepresidente. È stato inoltre presidente del Sistema Maniago e del Consorzio Export, consigliere dell'Esae e del Comitato Congafi. «Ci mancheranno – dice Pascolo -, il suo impegno, la sua intelligenza. Non lo dimenticheremo».



Artigianato, dopo dieci anni stop all'emorragia d'impres

► Nel 2019 491 le società cessate, 497 nate ► Manifatturiero e costruzioni perdono
Per la prima volta dalla crisi il saldo positivo Ma compensano le aziende di servizi

**NEL FRIULI OCCIDENTALE
7.280 ARTIGIANI
ERANO OLTRE OTTOMILA
PRIMA DEL 2009
OLTRE 18 MILA
GLI OCCUPATI**

IL BILANCIO

PORDENONE Contraccolpi da coronavirus anche per il comparto dell'artigianato. Le piccole e piccolissime imprese del territorio temono ripercussioni che potrebbero essere conseguenti a una situazione di rallentamento delle aziende più grandi che esportano componenti o prodotti finiti. Una possibile mazzata che certo non ci voleva in un periodo in cui il settore delle micro-imprese e delle partite-Iva ancora fatica a rialzare la testa. È sufficiente un dato: nel Friuli occidentale negli ultimi dieci anni si è perso il 10 per cento delle aziende artigiane, una cosa come oltre ottocento imprese.

LA RISALITA

Guardando ai dati dell'ultimo anno emerge però un dato che segna un inizio di controtendenza: per la prima volta dopo la "grande crisi" il rapporto tra imprese iscritte e imprese cessate è a favore delle prime. Attenzione, un dato quasi "impercettibile" di sole sei realtà produttive, ma l'importante è che il dato che emerge dal rapporto 2019 ha il segno più davanti. E - seppure con tutte le cautele e con le ombre che pure restano e sono anche preoccupanti per le filiere portanti come la metalmeccanica - segna dunque una controtendenza. C'è però un altro dato

che spiega come anche il mondo dell'artigianato sia in piena evoluzione: all'interno della geografia settoriale del comparto continua la forte difficoltà - e anche il decremento del numero di imprese - nel manifatturiero (meccanica e legno-arredo, in particolare) e nelle costruzioni. Un calo che viene compensato (da qui il dato positivo con sei imprese registrate in più rispetto a quelle cancellate) dalle imprese dei servizi in genera, ma in particolare dei servizi alla persona. Come dire: più parrucchieri ed estetiste e meno lattonieri e imbianchini.

I NUMERI

A fine 2019 le imprese artigiane nella Destra Tagliamento (guidata dal presidente **Silvano Pascolo**) erano 7.280. Dieci anni fa erano oltre ottomila. Gli addetti superano i 18 mila. Nei dodici mesi dell'anno appena passato le imprese cessate sono state 491, mentre quelle che si sono iscritte sono state 497. Un saldo positivo di sei realtà produttive che segna una svolta rispetto al calo decennale. Un anno, dunque, che è stato di tenuta. Presto perciò parlare di una vera e propria inversione di tendenza. Nel manifatturiero operano circa 1.700 aziende: quelle cessate sono state 103, quelle nuove 91. Ancora più pesante il saldo negativo nel comparto delle costruzioni

che rappresenta l'ossatura portante dell'associazione di categoria con 2.676 imprese. Le imprese edili cessate sono state 206, quelle che invece sono nate iscrivendosi da gennaio a dicembre 2019 sono state solo 181 con una perdita di 25 realtà produttive. Numeri negativi anche in un altro segmento tradizionale delle attività artigianali, quelle legate al trasporto. Gli operatori di questo settore sono complessivamente 368, nel 2019 si sono registrate 20 cessazioni e 13 iscrizioni.

LE NOVITÀ

Nell'ambito delle imprese di servizi (da quelli alle imprese, al terziario, ai servizi alla persona) si può leggere il cambiamento di pelle che sta caratterizzando l'artigianato locale. A fine dell'anno scorso le attività in questo settore erano 1.135. Quelle cessate nel corso dell'anno 59, quelle invece iscritte 90. Stavolta il saldo positivo è di 31 attività. Ed è questo il dato che compensa quelli negativi di meccanica e costruzioni. Rispetto alla tipologia societaria emerge in modo netto che a cessare sono sempre di più le imprese individuali, mentre tengono meglio le sfide del mercato le società di capitali che sono più strutturate.

Davide Lisetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IMPRESE ARTIGIANE Nelle costruzioni rimane un saldo negativo, ma complessivamente l'artigianato tiene; sotto [Silvano Pascolo](#)



Il presidente Pascolo: ma restano difficoltà

«IL COMPARTO
STA CAMBIANDO PELLE
SEMPRE MENO
IMBIANCHINI
E SEMPRE PIÙ
PARRUCCHIERI»

PRIMI SEGNAI

PORDENONE «È certo un segnale importante. Ma è ancora troppo poco per parlare di rilancio di un settore che sta ancora pagando. L'anno appena trascorso si è chiuso con un saldo positivo, seppure di poche unità. E questo segna un punto di svolta: la fine di una lunga serie di dati negativi che abbiamo dovuto registrare dall'inizio della crisi del 2008. Fare impresa, per le piccole e piccolissime realtà, è ancora oggi molto difficile. E non c'è solo la crisi economica internazionale che colpisce, a ondate, un territorio come il nostro ad alta vocazione internazionale ed esportativa. E non sono solo i possibili rischi legati al coronavirus, cui stiamo assistendo proprio in questi ultimi giorni. Il problema per i piccoli si chiama sempre di più super-burocrazia». È la *fred- da* e oggettiva analisi dei risultati del rapporto 2019 che Silvano Pascolo, presidente provinciale di Confartigianato, fa con i dati alla mano. Quelle sei aziende nuove registrate tra gennaio e dicembre 2019 - rispetto al numero di società cessate - cambia certo una tendenza. Ma non basta per cantare vittoria.

L'ANALISI

«Anche perché - evidenzia subito il presidente - nei comparti più importanti, come quello del manifatturiero e delle costruzio-

ni, il saldo registrato continua a essere negativo. Seppure con qualche miglioramento rispetto agli anni più difficili dell'ultimo decennio». Quello che nell'ultimo anno ha portato al, seppure piccolo, saldo positivo è quella sorta di *metamorfosi* che l'artigianato sta vivendo. «I dati migliori - spiega ancora Pascolo - sono quelli evidenziati dalle imprese dei servizi. E qui parliamo dei tradizionali servizi alle imprese, del terziario ma anche dei servizi alla persona. In questo ambito si è segnato un buon trenta per cento in più di imprese con un saldo molto positivo tra imprese morte e imprese nate». Un cambiamento di pelle che sta caratterizzando il comparto già dagli ultimi anni. «Aumentano sempre di più le professioni legate alla cura delle persone, non solo in ambito socio-sanitario. Insomma, ci sono sempre meno imbianchini, lattonieri e muratori e sempre più parrucchieri, estetiste e tatuatori».

BUROCRAZIA

«Ciò che non cambia sono le sempre maggiori pastoie burocratiche per chi fa piccola impresa. Non ultimo il nodo legato all'obbligo per e partita Iva, se si supera il limite dei 65mila euro, di perdere i benefici del regime forfettario. Molti operatori sono in questa condizione che rende sempre più complicato il mestiere dell'artigiano».

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiesta l'abrogazione della norma No ad altri costi e burocrazia

Confartigianato **Pordenone** si associa alla **federazione nazionale** e chiede l'abrogazione della norma introdotta dall'articolo 36, comma 4, del Decreto Milleproroghe 2020, che prevede l'informatizzazione delle verifiche che le imprese devono effettuare sugli impianti elettrici e di messa a terra per tutelare la sicurezza sul lavoro. "Anziché semplificare, la disposizione crea inutili e assurde complicazioni a carico degli imprenditori - denuncia **Silvano Pascolo**, presidente di **Confartigianato Pordenone** -. A cominciare dall'obbligo di comunicazione all'Inail del nominativo dell'organismo incaricato delle verifiche, mentre sarebbe logico che fosse l'organismo stesso a comunicare all'Inail l'esito del controllo". Inoltre, gli imprenditori devono sobbarcarsi nuovi oneri economici a causa dell'applicazione di un tariffario di costi delle verifiche che risale addirittura al 2005 e definito in via amministrativa dall'Ispesl, un ente ormai abrogato e assorbito dall'Inail. "Tariffario che oggi risulta di gran lunga più oneroso rispetto alle tariffe praticate sul mercato", conclude Pascolo.



Silvano Pascolo



Corsi destinati ad imprenditori, dipendenti e collaboratori

Formazione, le proposte dell'Unione Artigiani

Con l'inizio del nuovo anno **Confartigianato Pordenone** ricorda alle imprese la propria offerta formativa rivolta a imprenditori, dipendenti e collaboratori. I corsi in corso di programmazione sono: RSPP datore di lavoro; Aggiornamento RSPP datore di lavoro; Addetti Pronto soccorso 12 ore; Addetti Pronto soccorso 16 ore; Aggiornamento addetto primo soccorso 4 ore; Aggiornamento addetto primo soccorso 6 ore; Addetti Antincendio basso 4 ore; Addetti Antincendio medio 8 ore; Aggiornamento addetti antincendio basso 2 ore; Aggiornamento addetti antincendio basso 5 ore; Addetti allestimento ponteggi metallici; Aggiornamento addetti allestimento ponteggi metallici; Addetti Piattaforme aeree (PLE); Addetti gru per autocarro; Addetti gru mobili; Addetti carrelli elevatori; Addetti gru a torre; Addetti alla conduzione di escavatori, pale caricatori frontali, terne. Addetti a lavori in presenza di traffico veicolare; Haccp

responsabili; Haccp dipendenti; Addetti Lavori in quota; Sicurezza lavoratori; Aggiornamento sicurezza lavoratori; Preposto.

Inoltre sono in partenza anche alcune proposte per chi deve iniziare la propria carriera di imprenditore nel settore dei trasporti. Nello specifico i corsi riguardano: Accesso alla professione autotrasportatore di merci 150 h; Corso preliminare di formazione all'esercizio della funzione di gestore dei trasporti per imprese di trasporto di merci su strada per conto di terzi con autoveicoli di massa complessiva superiore a 1,5 t e fino a 3,5 t. 74 h. Tali corsi permettono alle ditte di qualificarsi e nel contempo di ottemperare ai previsti obblighi di legge.

Per informazioni sulle date e i costi dei singoli corsi, è disponibile l'ufficio Formazione 0434-509250/269, dottoressa Manola Furlanetto, e-mail m.furlanetto@confartigianato.pordenone.it



Problemi respiratori e malattie polmonari: incontro con l'esperto

Anap Confartigianato Pordenone ha organizzato un incontro informativo sul tema: "Problemi respiratori e malattie polmonari: i campanelli d'allarme da non sottovalutare".

Relatore dell'evento il dottor Umberto Zuccon del Dipartimento di Pneumologia dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale.

L'appuntamento è per venerdì 28 febbraio alle 17,30 nella sala consiliare di Confartigianato Pordenone in via dell'Artigliere 8.



Desolante e pericolosa la situazione per gli artigiani e le Pmi

"Il recente rapporto dell'ufficio studi della Cgia mette in evidenza, se mai ce ne fosse bisogno, la situazione tragica che vivono gli imprenditori sempre più oppressi da un mix micidiale di tasse e burocrazia. Non bastassero gli 1,2 miliardi di euro che le imprese del Fvg versano all'erario, il conto si aggrava da 1,8 miliardi che è il costo che le aziende sostengono per onorare gli impegni con la pubblica amministrazione". Così Silvano Pascolo, presidente di Confartigianato Pordenone, commenta i dati della Cgia.

"In buona sostanza - aggiunge Pascolo - tasse più burocrazia costituiscono un giogo da 3 miliardi di euro all'anno, pari a poco meno del 9 per cento circa del Pil regionale, che zavorra le aziende e frena l'economia del Friuli Venezia Giulia".

Se ridurre le tasse rappresenta - alla luce dei conti del Paese - un passo azzardato ("se non si riducono i costi, come si possono tagliare le entrate?"), intervenire sulla cattiva burocrazia "avrebbe invece un costo vicino allo zero". Ed è questa, secondo Pascolo, "la prima vera riforma radicale necessaria al Paese".

Un percorso ottenibile, ad esempio, "con l'abrogazione di leggi inutili, fuorvianti, farraginose, eliminando la duplicazione di competenze, ricorrendo all'adozione di testi unici. Otterremmo, oltre alla semplificazione di quella giungla di norme in cui quotidianamente ci dibattiamo, anche una drastica riduzione dei tempi e degli adempimenti".

Ricorda Pascolo che in Italia si stima ci siano 160 mila norme, di cui 71 mila nazionali e le restanti regionali e locali, a fronte delle 7 mila della Francia, 5.500 della Germania e 3 mila del Regno Unito. "E' davvero ora di dire basta!".



A MARZO SCATTA LA TERZA EDIZIONE DI PRIMAVERA D'IMPRESA, IL NETWORK DEDICATO ALLE AZIENDE

Toscana, la primavera è la stagione delle pmi

Che verranno premiate per la loro crescita grazie a creatività e innovazione

DI GAETANO COSTA

Benedetta primavera. D'impresa. «Un mondo che in Toscana deve costituire un sistema a rete». Il 21 marzo, a Livorno, si terrà la terza edizione del premio riservato alle pmi che crescono grazie a creatività e innovazione. In due parole: Primavera d'impresa.

Sinora, nelle precedenti manifestazioni, sono state coinvolte 150 aziende di tutte le province toscane. Ed è stato costituito un network di attività che, anche se in differenti settori merceologici, hanno in comune la visione dinamica del fare impresa. Grazie alla rete di Primavera d'impresa le aziende condividono servizi e progetti in ambiti in cui si riscontrano maggiori difficoltà ad agire da soli, come la comunicazione e il marketing.

L'edizione del 2020 è stata presentata all'inizio della settimana a Palazzo Strozzi Sacratì, sede della Regione Toscana. «Si ripete il percorso già avviato nelle precedenti edizioni», ha spiegato l'assessore regionale alle Attività produttive, **Stefano Ciuoffo**, esponente della giunta di centrosinistra del governatore **Enrico Rossi**. «L'obiettivo è far emergere il mondo toscano della piccola e media impresa». «La dimensione aziendale è tale per cui le imprese toscane riescono a stare sui mercati, soprattutto quelli internazionali, solo se migliorano il grado di comunicazione e di relazione tra i sistemi produttivi. Il modello distrettuale», ha aggiunto Ciuoffo, «ha dimostrato la sua validità e l'ha confermata, ma i distret-

ti diventano un grande hub di innovazione e permettono alle imprese di restare competitive solo se favoriscono il dialogo e il confronto tra esperienze. Le imprese devono aprirsi, uscire dal proprio ambito, imparare a saper stare sulle piattaforme digitali. Questa è la rete cui accennavo».

«L'obiettivo comune», si legge sul sito del premio, «è costruire assieme l'arrivo di una nuova primavera, utile a trasformare tante ottime premesse, le virtù e il saper fare che la Toscana ha sedimentato nella sua storia, in frutti inediti, utili a generare imprenditorialità, attrezzata per sostenere e talvolta anticipare il grande cambiamento tecnologico, economico e sociale che stiamo vivendo». «Livorno sta lavorando per creare rapporti tra il sistema di imprese, come nella nautica e nell'automotive, e i centri di ricerca di alto livello delle università toscane», ha detto l'assessore comunale allo Sviluppo economico, **Gianfranco Simoncini**, rappresentante dell'amministrazione Pd guidata dal sindaco **Luca Salvetti**. «I rapporti nazionali e internazionali si creano anche grazie a iniziative culturali come la mostra su Modigliani, che ha ormai raggiunto i 75 mila visitatori». Le aziende potranno candidarsi presentando un progetto che negli ultimi tre anni ha permesso loro di crescere, rinascere, posizionarsi in nuovi mercati, migliorare la competitività o la produzione. Il riconoscimento per le pmi consiste in una consulenza gratuita per l'azienda vincitrice e in momenti di incontro e confronto sul territorio per quelle che si piazzaeranno al secondo e al terzo posto.

—© Riproduzione riservata—



Countdown blockchain

Sono due i bandi in scadenza per le pmi europee nel settore blockchain. Il primo è una open call del progetto BlockStart, che mira a fornire alle pmi orientate al mercato pieno accesso alla conoscenza, alla tecnologia, al capitale e ai mercati, col fine di collocare sul mercato nuovi prodotti/servizi a tecnologia blockchain. Si intitola «blockchain-based application proposals in the areas of fintech, Ict and retail» e scadrà il 10 febbraio 2020. Il secondo bando si intitola «blockpool - open call for smes to deploy blockchain and DLTsBlack» e mira a sostenere le pmi nel settore blockchain e nelle altre distributed ledger technologies, con scadenza il 26 febbraio 2020. Il bando selezionerà 25 progetti guidati da pmi, garantendo un programma di accelerazione per testare e validare nuove tecnologie in settori come: servizi finanziari e assicurativi, prodotti industriali, agricoltura, energia, utilities, salute, trasporti e logistica.

© Riproduzione riservata



Il pienone per SamuExpo paralizza il traffico

Ieri giornata di apertura della rassegna in Fiera, che proseguirà fino a domani. Sono state ben 650 le aziende partecipanti

Tre giornate di full immersion nel mondo dell'industria con SamuExpo, inaugurata ieri alla Fiera di Pordenone. Un evento che richiama migliaia di visitatori e, inevitabilmente, crea ingorghi viari in zona. Del resto il salone dedicato alle tecnologie per le lavorazioni dei metalli e della plastica, nonché alla subfornitura metalmeccanica e alle varie sfaccettature dell'industria 4.0 ogni due anni porta nel quartiere fieristico espositori e visitatori da tutto il mondo.

Visitabile sino a sabato, la rassegna ospita percorsi espositivi strutturati su quattro saloni tecnici: SamuMetal, salone delle macchine e utensili per la lavorazione dei metalli; SamuPlast, focalizzato sui macchinari per lavorazioni

plastiche; SubTech, legato alla subfornitura metalmeccanica e Fabbrica 4.0, la digital revolution area che ruota intorno alla sfera dell'industria 4.0. Una fiera altamente specializzata che rappresenta un punto di riferimento importante dove confrontarsi sull'andamento dei settori e ovviamente avviare partnership commerciali.

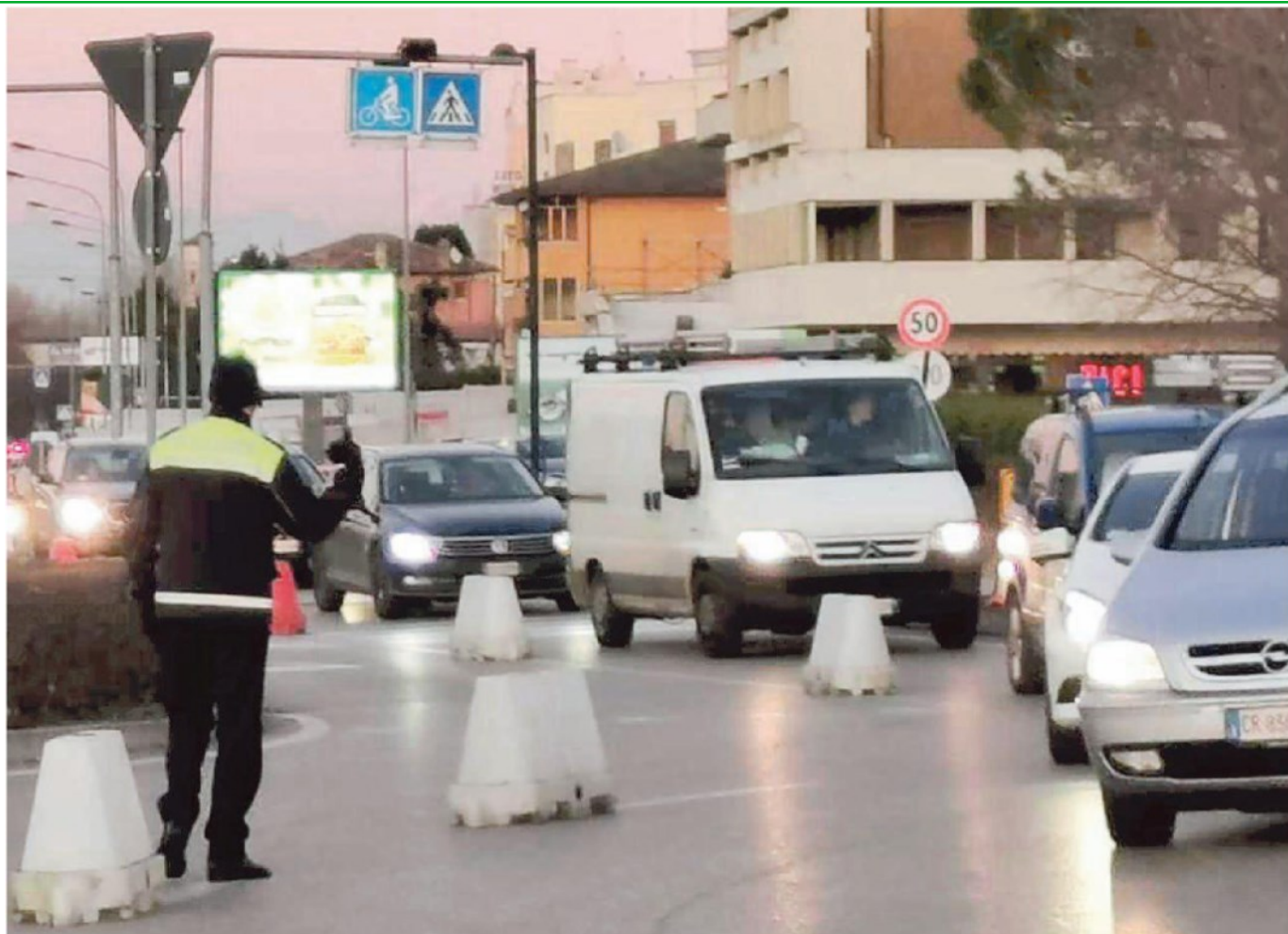
Sono ben 650 le aziende partecipanti (+12 per cento rispetto al 2018). La Fiera ha allestito per l'occasione un padiglione aggiuntivo, il decimo, per accogliere l'elevato numero di aziende, per una superficie espositiva totale di 32 mila metri quadri.

Circa il 15 per cento delle aziende presenti in fiera proviene dall'estero. È sufficien-

te pensare al fatto che sono più di settanta le imprese friulane a SamuExpo grazie al Comet (Cluster della metalmeccanica del Friuli Venezia Giulia, che svolge il ruolo di coordinatore del sistema metalmeccanico regionale): numeri in crescita rispetto ai dati registrati negli anni precedenti. Da segnalare anche l'area del Villaggio Confartigianato (padiglione 8) che accoglie diverse realtà venete, in particolare di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana e di Confartigianato Padova.

Durante la prima giornata di apertura, l'evento ha fatto registrare un ottimo riscontro a livello di visite, con il pubblico in crescita del 28 per cento rispetto al primo giorno di manifestazione dell'edizione precedente. —





Auto in coda in viale Treviso, dove SamuExpo, molto frequentata da espositori e addetti ai lavori, ha creato code e ingorghi FOTO MISSINATO

Un rinnovo atteso da quasi quattro anni Edilizia, firmato il contratto

Tra le novità il riallineamento dei livelli retributivi del comparto artigiano a quelli stabiliti dagli altri contratti del settore

Anaepa Confartigianato Edilizia, le altre Organizzazioni artigiane dell'edilizia, e i Sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil hanno firmato il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto da quasi quattro anni. Tra le novità il riallineamento dei livelli retributivi del comparto artigiano a quelli stabiliti dagli altri contratti del settore. Con l'intesa, giunge a termine il percorso di rinnovo iniziato con la sottoscrizione del Protocollo sul Welfare Contrattuale il 31 gennaio 2019 e il Protocollo sugli Enti Bilaterali il 20 maggio 2019; le Parti hanno concordato, nell'ambito della omoge-

neizzazione dei costi contrattuali di settore, un aumento retributivo che, dal febbraio 2020 recupera l'A-FAC e la decorrenza di due tranches salariali che saranno erogate nel marzo 2021 e nel gennaio 2022.

Le parti, inoltre, hanno stabilito che il contributo primario a PREVEDI, Fondo di previdenza complementare nazionale di settore edile previsto all'art. 92, viene incrementato di euro 2,00 a parametro 100 (operaio comune) a partire dal 1° Marzo 2020.

E' stata anche stabilita la costituzione di due Commissioni Bilaterali. Una Commissione Bilaterale, denominata "Commissione apprendistato e specificità", che dovrà redigere, entro il 31 maggio 2020 testi normativi e contrattuali sulla base delle richieste avanzate in sede di trattativa contrattuale dalla parte datoriale e si occuperà contestualmente anche di prevedere nuove ed innovative previsioni contrattuali sulla prevenzione e sicurezza sul lavoro.



Pmi, boom di fatturato e di investimenti

L'indagine sulle imprese locali realizzato da Banca Ifis

«Meccanica e agroalimentare fiori all'occhiello della regione»

Un tessuto imprenditoriale dove l'eccellenza si coniuga con le dimensioni ridotte e le Pmi investono e crescono a un ritmo maggiore che altrove. Parliamo, ovviamente, dell'Emilia-Romagna, il cui sistema industriale è stato fotografato, nell'ultimo triennio, dal 'Market Watch Pmi' realizzato da Banca Ifis. Un istituto specializzato nei servizi par bancari e nelle attività di consulenza e in procinto, entro l'anno, di raddoppiare la propria presenza sul territorio regionale con l'apertura di una seconda filiale dopo quella già attiva, nel capoluogo, in via De' Poeti.

Lo sfondo della presentazione dei dati del nuovo report, ieri, è stata la sede bolognese di Confindustria Emilia Area Centro, dove è emerso come, nel periodo 2016-2018, si sia concentrato in casa nostra l'11% delle piccole e medie imprese italiane (6.600 soggetti), con particolare accento sui settori delle Costruzioni (quantomeno per valori assoluti), della Meccanica e dell'Agroalimentare. Se nel primo caso, infatti, le Pmi nostrane

rappresentano il 34,7% del totale, contro un valore nazionale del 39%, le piccole e medie imprese meccaniche e agroalimentari valgono, rispettivamente, il 19,2% e il 14,9% della quota totale, contro l'11,4% delle altre regioni.

Per quanto riguarda i ricavi fatti segnare nell'anno passato, invece, i piccoli imprenditori emiliano-romagnoli hanno incassato mediamente 5,2 milioni di euro, il 13% in più rispetto a una media nazionale pari a 4,6 milioni, con una crescita triennale del 5,1% (contro al +4,3% delle restanti parti d'Italia). Altri dati sopra media, infine, risultano quelli relativi ai nuovi investimenti (+4,3% nel triennio, contro +3,4%) e ai dipendenti occupati (+5,8% contro +5,6%), con l'assicurazione, giunta per bocca del responsabile Direzione centrale affari di Ifis, Raffaele Zingone, che «questa regione è uno dei migliori territori sui quali investire, tanto per la qualità delle imprese quanto per quella del tessuto che le connette». Del resto, come ha confermato il dg di Ifis, Alberto Staccione, «noi, che siamo nati come banca per la Pmi, qui abbiamo avuto modo di fare, oltre al business, anche cultura d'impresa».

Lorenzo Pedrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

Il polo bolognese vicino all'A1

Nuovo tassello del rapporto tra Emilia-Romagna e Banca Ifis, che entro l'anno si aggiungerà a una filiale bolognese che già occupa 120 persone, sarà un raddoppio della presenza territoriale. Non è certo dove sorgerà il nuovo polo, ma sarà vicino all'A1.



BANCA IFIS- SOLE24ORE

Fattore I. Investimenti su tecnologie 4.0, innovazione sostenibile, internazionalizzazione, integrazione e la vocale “U” di umano

Digitale, competenze e sostenibilità I tre diver delle Pmi

Ilaria Vesentini

Quattro aziende d'eccezione che macinano margini record – Dallara, Fürlog, Caffèina e Cangini Benne – e un tessuto diffuso di Pmi che crescono e investono a ritmo più elevato del resto del Paese sono la cornice emiliano-romagnola all'interno della quale Banca Ifis ha annunciato ieri il raddoppio della propria presenza in regione e presentato assieme al Sole-24 Ore i risultati del progetto “Fattore I” alla fitta platea di industriali riuniti nella sede di Confindustria Emilia Centro.

Trasformazione digitale, sostenibilità e competenze (risorse umane) sono i tre driver su cui le imprese italiane si stanno giocando la competitività e anche gli asset su cui hanno scommesso le Pmi Top e le Pmi stellari – rendendole capaci di remunerare da 2 a 3 volte il capitale – individuate da Banca Ifis, attraverso lo studio lanciato la scorsa primavera scandagliando 62 mila bilanci aziendali in nove settori manifatturieri. Uno studio seguito da un'indagine sul campo, in collaborazione con il dipartimento di Management della Ca' Foscari di Venezia e quello di Scienze economiche e aziendali dell'Università di Padova, per raccogliere dalla testimonianza diretta delle imprese (oltre 330 quelle incontrate) gli elementi discriminanti della loro crescita: le oltre 4 mila Pmi Top hanno un Mol del 15,8% annuo, il migliaio di Pmi

Stellari arrivano al 23,6%.

“Fattore I” si declina in investimenti su tecnologie 4.0, in innovazione sostenibile, in internazionalizzazione, in integrazione, ma sconfina nella vocale “U” di umano, perché tanto nel distretto dei motori quanto nella food o nella packaging valley sono le risorse umane il tallone d'Achille delle Pmi intervistate: il 44,8% del campione lamenta la carenza di competenze in robotica, IoT, big data, cloud computing, IA, cyber security come primo ostacolo all'adozione di soluzioni digitali. Ciononostante, il 60% delle Pmi Top ha già investito in almeno una tecnologia 4.0, contro il 40% della media delle Pmi e lo ha fatto a prescindere dall'aiuto pubblico. Solo il 35% delle aziende che ha investito in digitalizzazione ha sfruttato il Piano Industria 4.0, la metà non ha utilizzato alcun tipo di incentivo.

Nella consapevolezza che gli strumenti digitali diventeranno sempre più gli abilitatori del made in Italy per competere su mercati globali in termini di flessibilità, personalizzazione ed efficienza, è necessario che le istituzioni pubbliche scendano in campo: un piccolo imprenditore su tre non affronterà investimenti 4.0 senza un intervento a supporto, conferma lo studio presentato ieri in via San Domenico. «È proprio per rafforzare un rapporto di partnership e di relazione diretta basata su fiducia, trasparenza, velocità di risposta che sostenga la crescita delle Pmi verso il target delle imprese Top e Stellari, che nei

prossimi mesi apriremo una seconda filiale in Emilia-Romagna, da affiancare a quella di Bologna», sottolinea Raffaele Zingone responsabile Direzione Centrale Affari Banca Ifis.

In un contesto economico nazionale sempre più complicato per le imprese di qualsiasi dimensione, l'Emilia-Romagna continua a mostrare un dinamismo sopra la media, conferma lo studio di Banca Ifis: la crescita media annua del fatturato delle Pmi in regione tra il 2016 e il 2018 è stata del 5,1% contro il dato nazionale del 4,3%, così come sono stati più sostenuti gli investimenti (+4,3% l'anno, contro 3,4% in Italia). Merito, fa notare il presidente di Confindustria Emilia Area Centro, Valter Caiumi, della struttura industriale emiliano-romagnola, perché «l'organizzazione in filiere permette di superare e, anzi, valorizzare i limiti tipici della medio-piccola dimensione».

«Le Pmi sono il nostro target di riferimento da più di 30 anni – sottolinea Alberto Staccione, dg di Banca Ifis – perché sono le realtà che presentano le migliori opportunità e al tempo stesso le maggiori esigenze. L'ecosistema industriale emiliano-romagnolo, con le sue filiere, i distretti e circa 400 mila imprese attive è un'area strategica per Banca Ifis e un modello da prendere ad esempio per la capacità di fare rete, perché oggi sui mercati globali si compete come sistema non più come singoli attori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN NUMERI

62mila**Le Pmi osservate**

Banca Ifis, attraverso lo studio lanciato la scorsa primavera, ha scandagliato 62mila bilanci di Pmi, suddivise in nove settori

44,8%**Le Pmi osservate**

La quota di imprese che lamenta la carenza di competenze in robotica, IoT, big data, cloud computing, IA, cyber security come primo ostacolo all'adozione di soluzioni digitali

Gli strumenti digitali saranno sempre più abilitatori del made in Italy per competere su mercati globali

IL CASO DALLARA

Pontremoli: «Solo le persone possono fare la differenza»

Fattore I o fattore U? Servono più investimenti in tecnologie e innovazione o uomini con competenze digitali? «Serve il fattore "U" di uomini con teste agili e trasversali per gestire la "I", ma la "I" di incertezza, non la "I" di investimenti e innovazione, perché i nuovi modelli aziendali orientati alla flessibilità ci impongono di lavorare in un contesto che cambia continuamente e dove le tecnologie sono già a disposizione di tutti a prezzi accessibili. Solo le persone possono fare la differenza». Così Andrea Pontremoli, ceo e general manager di Dallara, riprende le parole chiave del progetto presentato ieri a Bologna da Banca Ifis e sintetizza la ricetta del successo non solo del brand di Varano de' Melegari, ma del modello Emilia. E riprende l'esempio unico nel panorama internazionale di Muner, la Motorvehicle University of Emilia-

Romagna (di cui Pontremoli è presidente), «frutto della capacità di fare sistema e di unire attorno a un progetto i competitor delle due e quattro ruote (Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, Haas, Magneti Marelli, Maserati, Pagani e Toro Rosso, ndr) e i quattro rettori delle università della via Emilia per attrarre i migliori talenti al mondo e formare i super ingegneri del domani», spiega il ceo di Dallara, 700 dipendenti, 129 milioni di fatturato nel 2019. La parola innovazione non può fare di collaborazione con il mondo delle scuole, ribadiscono le altre tre Pmi eccellenti intervenute ieri al convegno di Banca Ifis: l'azienda bolognese di spedizioni internazionali Fürlog, l'azienda meccanica forlivese Cangini Benne, la creative digital agency parmense Caffèina.

—I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fattore I. Quale innovazione per il futuro delle Pmi. L'incontro si è tenuto ieri nella sede di Confindustria Bologna



SAPERE ARTIGIANO DA SALDARE CON IL DIGITALE

di **Stefano Micelli**

L'ultimo libro di Davide Rampello racconta una «Italia fatta a mano» (come recita il titolo del libro, edito da Skira) che merita di essere riscoperta sul piano culturale così come su quello economico. È l'Italia dei mestieri artigianali che contribuisce all'agricoltura più innovativa, alla competitività di settori come la moda e l'arredo, alla crescita di un turismo originale e rispettoso dei territori. La posizione di Rampello non è la riproposizione tardiva del piccolo è bello. È l'elogio di una biodiversità preziosa che rappresenta un'opportunità per la crescita del Paese. Su questo terreno – dice Rampello – è possibile immaginare la riqualificazione di borghi e province e il rilancio di produzioni di nicchia che meritano attenzione a livello internazionale.

Se è vero che la tesi avanzata dal curatore del prossimo padiglione Italia all'Expo 2020 Dubai è ormai nota al grande pubblico italiano, colpisce che osservatori internazionali qualificati facciano proprie posizioni analoghe con una determinazione cui non eravamo abituati. Al convegno Next organizzato da Altagamma qualche settimana fa a Milano sul futuro della creatività e del design, Adrian Cheng, fondatore di K11 e punto di riferimento indiscusso sui nuovi modelli di distribuzione in Cina, ha proposto ragionamenti simili. Secondo Cheng, l'industria cinese ha raggiunto da tempo, sul piano dell'innovazione tecnologica, la manifattura europea. Anche sul fronte della creatività e del design Cheng ha espresso pochi dubbi sulla capacità delle imprese asiatiche di colmare il gap storico con il vecchio continente. Diverso il ragionamento sul fronte del saper fare artigiano. Cheng ha ribadito che l'unico aspetto su cui i produttori asiatici non possono competere con l'Europa è proprio quello del saper fare ereditato dalla tradizione. Non stupisce dunque che Altagamma punti a rilanciare il legame fra il valore del prodotto italiano e una serie di mestieri che solo pochi Paesi europei hanno saputo mantenere nel corso di questi ultimi vent'anni. Lo spot dello scorso novembre su Discovery channel ha raccontato un'idea di lavoro che rende omaggio alla manualità e a pratiche che sono all'origine dell'unicità del prodotto italiano.

La stretta osservanza della tradizione, va sottolineato, non è sufficiente a competere sui mercati internazionali. In uno scenario segnato dall'impatto delle tecnologie 4.0, limitarsi a conservare gesti e saperi ereditati dalla storia non basta. Su questo fronte, Lisa White, voce autorevole dell'agenzia Wgsn specializzata nell'identificare

i trend del futuro a venire, ha formulato proposte interessanti proprio in occasione dell'evento di Altagamma. Fra le principali tendenze dei prossimi anni, oltre a sostenibilità e *green economy*, la White ha annoverato quella dell'artigianalità digitale (*digital craftsmanship*). Le difficoltà incontrate dalla distribuzione tradizionale e il peso crescente assunto dagli smartphone trasformerà in modo significativo il nostro modo di scegliere cosa comprare. Grazie alle nuove tecnologie è possibile disegnare collezioni virtuali per *influencer* reali, è possibile visitare yacht prima che qualcuno abbia iniziato la loro costruzione, sviluppare arredi su misura per un cliente conosciuto via Skype. Questa progettazione virtuale, che prefigura una varietà di prodotti sconosciuta nel mondo della produzione di massa, ha bisogno di una manifattura capace di ascoltare le richieste di clienti spesso molto esigenti, di gestire lo sviluppo del prodotto in tempi contenuti, di farsi carico di lotti di dimensione minima.

Questo modo di fare impresa è già oggi parte del Dna del miglior Made in Italy. La migliore manifattura italiana ha da tempo costruito la propria competitività sul modello di un'industria "su misura". La capacità di combinare digitale e tradizione può rappresentare uno degli aspetti distintivi della migliore manifattura europea. Le vicende recenti di Adidas mettono in evidenza la difficoltà di riportare la produzione in Europa scommettendo solo sulla tecnologia. Il ritorno della produzione di *sneaker* in Cina testimonia come, in assenza di elementi distintivi, la produzione europea difficilmente possa far valere la propria competitività.

La combinazione fra digitale di punta e mestieri della tradizione può apparire incoerente a un'opinione pubblica poco abituata a conoscere da vicino il Made in Italy. In realtà la saldatura fra digitale e maestria artigiana, già oggi abbondantemente praticata, è l'unica strada per ricomporre un'alleanza fra creatività e manifattura tradizionale, fra talenti e territori in difficoltà, fra generazioni diverse che hanno bisogno di ritrovare punti di contatto fondati sull'opportunità economica oltre che sul riconoscimento culturale. È proprio sulla gestione di questi opposti (apparenti) che oggi è possibile immaginare un progetto di sviluppo che guardi al futuro del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bandi sul calcolo ad alte prestazioni, limite di spesa a 40 milioni di euro

FABBRICA INTELLIGENTE

Lo Sviluppo economico chiarisce i tetti dedicati alle agevolazioni

I vincoli vanno applicati al progetto transnazionale non solo alla parte italiana

Alessandro Sacrestano

Il limite di spesa ammissibile alle agevolazioni, per i progetti di ricerca relativi agli accordi per l'innovazione di cui al decreto del ministro dello Sviluppo economico del 24 maggio 2017, fissato tra un minimo di 5 e un massimo di 40 milioni, si applica anche ai progetti per finanziare attività di ricerca e di innovazione nel campo del calcolo ad alte prestazioni (high-performance computing - Hpc). Questo limite, comunque, riguarda l'intero progetto transnazionale e non solo la quota di progetto dell'impresa nazionale.

A chiarirlo è stato il ministero dello Sviluppo economico con un decreto dello scorso 30 gennaio, che ha ripercorso alcuni tratti di questa agevolazione per la quale è disponibile un bilancio complessivo di 190 milioni di risorse comunitarie, alle quali il nostro Paese aggiunge altri 24 milioni.

In pratica, i bandi - emanati dall'impresa comune per il calcolo ad alte prestazioni europeo (EuroHpc) - sono finalizzati allo sviluppo di tecnologie essenziali per l'hardware e il software di calcolo ad alte prestazioni, al sostegno alle piccole e medie imprese dei settori manifatturiero e ingegneristico per un uso innovativo del calcolo ad alte prestazioni e per la creazione di centri di competenza Hpc. Il nostro Paese ha aderito, tramite il ministero dello Sviluppo economico, al programma pillar 2.

In questo ambito, il Mise è dovuto intervenire per delineare i limiti di funzionamento degli incentivi sul territorio nazionale. In particolare, ricorda il decreto, l'articolo 4, comma 2 del decreto Mise del 24 maggio 2017 ha stabilito che, ai fini dell'ammissibilità alle agevolazioni, i progetti di ricerca e sviluppo devono essere realizzati nell'ambito di unità locali ubicate nel territorio nazionale e devono comportare spese e costi ammissibili non inferiori a 5 milioni e non superiori a 40 milioni di euro e, qualora presentati congiuntamente da più soggetti, devono prevedere che ciascun proponente sostenga almeno il 10% dei costi complessivi ammissibili, se di grande dimensione, e almeno il 5% in tutti gli altri casi.

A ciò si aggiunge che, con decreto del 2 agosto 2019, il Mise ha disposto un cofinanziamento dei bandi comunitari, rendendo disponibili risorse finanziarie pari a 24 milioni per le proposte progettuali delle imprese italiane selezionate nei bandi emanati nel corso del 2019 dall'impresa comune.

Si è reso, quindi, necessario determinare il range dei costi e delle spese ammissibili ai progetti cofinanziati. L'ultimo decreto stabilisce, allora, che anche per le proposte progettuali a partecipazione italiana, ai fini dell'ammissibilità alle agevolazioni nell'ambito dell'intervento «Calcolo ad alte prestazioni», si applichi il limite di costi e spese ammissibili compreso tra i 5 e i 40 milioni di euro. Sono, però, agevolabili esclusivamente i costi sostenuti dai partecipanti italiani e ritenuti ammissibili.

Questi limiti, infatti, si riferiscono all'intero progetto transnazionale, inclusi i costi e le spese dei proponenti di altri Stati membri coinvolti in proposte progettuali a partecipazione italiana. Quanto alle percentuali minime di partecipazione ai progetti, si riferiscono alla sola proposta progettuale presentata in ambito nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

1. Il chiarimento

Il ministero dello Sviluppo economico ha appena chiarito, con un decreto datato 30 gennaio, che le proposte progettuali a partecipazione italiana, relative al calcolo ad alte prestazioni, dovranno rispettare un limite di costi e spese ammissibili compreso tra i 5 e i 40 milioni di euro

2. I dettagli

Questi limiti si riferiscono all'intero progetto transnazionale, inclusi i costi e le spese dei proponenti di altri Stati membri coinvolti in proposte progettuali a partecipazione italiana



Da Horizon 2020 ancora fondi per startup e Pmi

È possibile ottenere capitali fino a 17,5 milioni di euro di cui 2,5 a fondo perduto

Laura Savini

Il 2020 è l'ultimo anno del ciclo di vita di Horizon 2020, il principale programma europeo per il sostegno alla ricerca e l'innovazione. Le imprese possono ancora partecipare all'Eic accelerator pilot le cui prossime scadenze sono: 18 marzo, 19 maggio e 7 ottobre 2020. La misura si rivolge a start up e Pmi con potenziale di crescita sui mercati internazionali con progetti innovativi in qualsiasi ambito settoriale. C'è la possibilità di richiedere una quota di investimento in equity di importo massimo pari a 15 milioni di euro oltre al contributo a fondo perduto fino a 2,5 milioni di euro.

Lo strumento è mono-beneficiario: non si possono presentare proposte in partenariato.

La descrizione del contenuto del progetto, oggetto della prima fase della valutazione, deve essere presentata online secondo il format predisposto dalla Commissione.

Il modello si articola in tre sezioni che corrispondono ad altrettanti criteri di selezione: eccellenza, impatto e implementazione. Il business plan deve evidenziare come la soluzione innovativa proposta si collochi significativamente oltre lo stato dell'arte esistente e il prodotto o servizio sia già in fase avanzata di sviluppo. È necessario dimostrare

un impatto sul mercato, concreto e quantificabile, sostenuto da una strategia strutturata di commercializzazione. Occorre, pertanto, che l'impresa conosca i suoi concorrenti, identifichi chiaramente il vantaggio competitivo della soluzione proposta e il suo valore commerciale, individui il segmento di mercato di riferimento a livello europeo ed extra-europeo e lo quantifichi, indicando anche il percorso per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Concorre alla valutazione delle proposte anche la qualità del piano finanziario che, nel caso venga espressa la richiesta della componente di equity, dovrà contenere informazioni aggiuntive ed essere sottoposto a una due diligence da parte della Banca europea degli investimenti (Bei) in qualità di investment advisor del Fondo Eic. Infine, oltre alla capacità dell'impresa di implementare il progetto proposto, pesano nella sua valutazione anche le caratteristiche, la strategia e le competenze del suo team.

La Commissione, attraverso l'Eic Accelerator cerca aziende eccellenti e con possibilità di *scale-up* su cui investire. Un supporto alla redazione della proposta proviene dalla rete Enterprise Europe network (Een), di cui Finlombarda spa è partner attraverso il consorzio Simpler. La rete, sostenuta dalla Ce, offre servizi gratuiti alle imprese in tema di innovazione, internazionalizzazione e partecipazione ai bandi europei per la ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Firme contro il progetto di Riviera Nord

► L'altra sera l'incontro
a Lignano. Sollevate
molte perplessità

**L'EX ASSESSORE
DONÀ HA INVITATO
I CONSIGLIERI REGIONALI
A FARSI
PORTAVOCE
PER IL NO**

LA RIUNIONE

LIGNANO Continuano le polemiche sulla lottizzazione di Riviera Nord. Dopo la presentazione alla cittadinanza del maxi progetto avvenuta il 18 dicembre scorso alla Terrazza a Mare di Sabbiadoro, l'altra sera nello stesso luogo si è svolta un'assemblea pubblica per illustrare le ragioni del no. L'incontro è stato promosso da un pool di cittadini contrari all'iniziativa. Dietro le quinte però non poteva mancare l'inossidabile, ex assessore comunale di Lignano Graziano Bosello, ed ora segretario della sezione liganese della Lega. Il via ai lavori è stato dato dall'ex assessore comunale Marco Donà il quale ha fatto un excursus su tale lottizzazione dando lettura di alcuni stralci di delibere comunali e regionali, contrarie a tali insediamenti, in quanto, lo ha ribadito più volte, si tratta di un terreno di assoluto pregio ambientale, un habitat naturale unico in Regione. Ha poi fatto un breve iter sulle cubature originarie, ridotte da 1 milione e 200 mila metri cubi fabbricabili a circa 650 mila,

poi ancora a 400 mila e infine a circa 70 mila. Ha poi concluso l'intervento invitando i 5 consiglieri regionali presenti (Maddalena Spagnolo, Mauro Bordin, Massimo Moretuzzo, Lorenzo Tosolini e Ilaria Dal Zovo) a farsi portavoce per il no. Ha preso poi la parola Aldevis Tibaldi - presidente del Comitato Friuli Rurale - che ha così esordito: "Ripeterò quello che ho già detto nella precedente riunione del dicembre scorso di fronte alla proprietà, perché a me piace dire le cose in faccia". Ha esposto le sue molte perplessità. Secondo lui «anche altre aree degradate di Lignano andrebbero protette e qui manca un regolamento da parte della nostra Regione». È stata poi la volta della signora Marina Cantoni, colei che si è fatta promotrice della raccolta di 1.500 firme a salvaguardia di tale area che lei definisce bosco. Conclusi gli interventi dei tre relatori sono iniziati gli interventi del pubblico. A rompere il ghiaccio è stato il consigliere regionale Lorenzo Tosolini, di professione biologo, secondo cui tale area non è soltanto un pregio ambientalisti-

co per Lignano, ma per tutta la regione. Sulla stessa linea pure i consiglieri regionali Massimo Moretuzzo e Ilaria dal Zovo. Ci sono stati poi vari interventi, fra cui quello del consigliere comunale di opposizione Carlo Teghil: «In questi ultimi cent'anni il territorio è completamente mutato. Cito un esempio: dal 1970 ad oggi a Lignano sono diminuiti 3.500 posti letto negli alberghi e se ne sono andati i migliori. Alla luce dei nuovi cambiamenti sarebbe necessaria una rivisitazione con una variante al piano regolatore. Il problema di Riviera nord andrebbe risolto, ma come? Visto che Lignano con la tassa di soggiorno incassa circa 2 milioni l'anno e con uno sforzo da parte della Regione, si potrebbe acquistare l'area e una volta di proprietà dei due enti si fa quello che si crede». Bosello ha suggerito la creazione di un tavolo di lavoro per la salvaguardia di tale area, oppure concordare la realizzazione di un villaggio turistico. «La proprietà e la giunta comunale promotrici del progetto presentato a dicembre, devono fare attenzione di non fare un scivolone».

Enea Fabris



TERRAZZA A MARE Ha ospitato
l'incontro



L'assemblea Feragotto alla guida di Friuli Innovazione

Dino Feragotto al vertice di Friuli Innovazione: è stato nominato ieri all'unanimità su proposta dell'ateneo.

A pagina V

Friuli Innovazione cambia assetto «Fontanini non ha inciso per nulla»

INNOVAZIONE

UDINE Dino Feragotto al vertice di Friuli Innovazione: è stato nominato ieri all'unanimità su proposta dell'ateneo. In assemblea l'amministratore unico uscente Enzo Cainero ha presentato i risultati di pre-chiusura dell'esercizio 2019, ritenuti positivi in tutti gli ambiti. L'Assemblea ha deliberato sull'approvazione dello schema del protocollo d'intesa tra i soci finalizzato ad attivare concretamente il processo di ristrutturazione societaria avviata otto mesi fa con la nomina di Enzo Cainero alla guida della Scarl. Il protocollo, approvato all'unanimità, si legge in una nota della Scarl, traccia le linee del futuro della società derivante in primis sull'operazione di conferimento di ramo di azienda di Innova Fvg con ridefinizione dell'assetto societario. L'accordo ha anche stabilito le modalità della futura governance in un contesto di revisione statutaria che dovrebbe definirsi entro il primo semestre 2020. Al sindaco Fontanini, preoccupato che Area Science park "cannibalizzi" Friuli Innovazione, replica Alessandro Venanzi (Pd): «Il processo di ristrutturazione di Friuli Innovazione non è cominciato né oggi né ieri ma è il risultato di un percorso avviato da molto tempo con un obiettivo segnato, su cui il sindaco Fontanini poteva e doveva incidere subito, se nutriva dubbi. Ora, deve fare il possibile per trasformare in opportunità le trasformazioni che non ha contribuito a guidare».



CAINERO Ha relazionato



Celiaci, i nuovi buoni in un clic

►La Regione ha adottato un software che dematerializza i vecchi ticket cartacei per acquistare gli alimenti ►Possibile anche l'acquisto di prodotti senza glutine al di fuori della regione Friuli Venezia Giulia

**I MALATI SONO
QUASI QUATTROMILA
NEL NOSTRO
TERRITORIO
ALTA ATTENZIONE
ALLA LORO SALUTE**

SENZA GLUTINE

TRIESTE Buone notizie per i quasi 4mila cittadini del Friuli Venezia Giulia alle prese con la celiachia, ossia l'intolleranza al glutine associata a un disordine ereditario dell'assorbimento intestinale: la Regione ha infatti adottato un software concepito in Lombardia che consente la completa smaterializzazione dei buoni per acquistare gli alimenti senza glutine nelle farmacie e nei negozi convenzionati usufruendo del contributo erogato in base alle norme statali.

IL SOFTWARE

Il software, declinato sul territorio regionale con la denominazione "Celiachi@Fvg", permetterà anche l'acquisto dei prodotti in questione al di fuori del Friuli Venezia Giulia, a condizione che la persona interessata - riconosciuta affetta da "morfo celiaco" o dalla patologia correlata denominata dermatite erpetiforme, sia dotata di certificazione medica rilasciata da uno specialista e di carta regionale dei servizi valida: con tali documenti è sufficiente presentarsi negli uffici del proprio Distretto sanitario, che consegnerà un codice da utilizzare alla cassa dell'esercizio commerciale o della farmacia. Tutto questo è previsto da una delibera che la Giunta Fedriga ha approvato su proposta del vicepresidente Riccardo Riccardi, assessore alla Salute, con lo scopo dichiarato di consentire, oltre alla smaterializzazione dei buoni, "la libera circolazione dei cittadini su tutto il territorio regionale per l'acquisto dei prodotti dietetici per celiaci in farmacie, negozi specializzati, grande distribuzione organizzata, senza alcun vincolo se non l'esaurimento del budget mensile a disposizione". L'operazione, vista dalla parte dell'Amministrazione sanitaria, permette anche la gestione e il controllo della ren-

dicontazione mensile inviata dagli erogatori e facilita le operazioni di verifica della correttezza delle procedure realizzate sul campo.

LE PROCEDURE

Con un apposito documento già in diffusione, la Giunta regionale ha formalizzato le indicazioni operative necessarie: in particolare, si spiega ai responsabili di negozi specializzati e di catene della grande distribuzione quali siano gli adempimenti necessari a conseguire l'accreditamento, mentre è previsto che tutte le farmacie del Fvg siano automaticamente inserite nel sistema, fatta salva la discrezionalità riconosciuta a ciascuna di aderire o meno all'iniziativa per venire incontro ai cittadini celiaci. Si prevede anche la possibilità del rilascio di carte-servizi di validità temporanea per coloro i quali si trovino in Fvg pur essendo residenti in altre aree del Paese. La persona alle prese con la celiachia che effettua un acquisto con la carta servizi e il codice rilasciato dal Distretto sanitario potrà verificare sullo scontrino l'ammontare residuo del contributo mensile, che si rinnova all'inizio del mese successivo. E' prevista anche la possibilità per il singolo cittadino celiaco di ottenere la visualizzazione dei propri dati di rendicontazione della spesa sulla piattaforma regionale "Sesamo", in modo da tenere sempre sotto controllo il margine di contributo ancora a disposizione in qualsiasi momento del mese.

L'allineamento del sistema friulgiuliano a quello lombardo, frutto di una recente convenzione fra le due Amministrazioni regionali, viene curato dai tecnici di Insiel, chiamati anche a verifiche e aggiornamenti periodici per scongiurare indesiderabili interruzioni o malfunzionamenti, che vedrebbero penalizzate le persone proprio sulla



possibilità di fruire dei bonus mensili. Insiel, inoltre, in base alle indicazioni impartite dalla Regione deve anche curare un monitoraggio epidemiologico, i cui dati sono destinati alla Direzione centrale Salute del Fvg. L'operazione, che Riccardi ha promosso d'intesa con l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini. L'intolleranza al glutine colpisce in Italia circa 200mila persone e può insorgere a qualsiasi età, dalla prima infanzia agli anziani.

CONTRIBUTI

Le norme più recenti, a livello nazionale, hanno tagliato i contributi alle persone affette da celiachia o dermatite erpetiforme nella misura del 19% (ad eccezione dei prodotti per la primissima infanzia), tuttavia una contestuale, drastica riduzione dei prezzi al consumo dei generi alimentari senza glutine (del 7% medio nelle farmacie e del 33% nella grande distribuzione commerciale) ha attutito il colpo realizzando una sostanziale invarianza del beneficio. Nel dettaglio, ecco l'entità dei contributi alle persone con celiachia applicabili nel 2020: nella fascia d'età da 6 mesi a 5 anni il contributo mensile ammonta a 56 euro, che diventano 70 fra i 6 e i 9 anni. Si arriva a 100 euro al mese fra i 10 e i 13 anni. Con la fascia d'età compresa fra i 14 e i 17 anni comincia una differenziazione fra maschi e femmine: i primi percepiscono un contributo pari a 124 euro, le seconde 99 euro. Nella fascia d'età più ampia, fra i 18 e i 59 anni, il contributo ammonta per i maschi a 110 euro e per le femmine a 90 euro. Infine dai 60 anni in su il contributo ammonta a 89 euro al mese per i maschi e a 75 per le femmine.

Maurizio Bait

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMMINISTRAZIONE La sede in piazza Unità

SviluppoImpresa, parte l'iter della legge in commissione

**IL PROVVEDIMENTO
È STATO
ILLUSTRATO IERI
AI CONSIGLIERI
DALL'ASSESSORE
SERGIO EMIDIO BINI**

COMMISSIONE

UDINE Ha preso il via in Seconda commissione del Consiglio regionale l'iter di "SviluppoImpresa", disegno di legge frutto dell'ascolto e del confronto serrato con lavoratori e imprese, che propone un nuovo modello di sviluppo del sistema economico regionale e introduce novità anche nel settore del turismo e del commercio. Il provvedimento è stato illustrato dall'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini e si fonda sulla riforma dell'accesso al credito d'impresa, l'innovazione e la digitalizzazione di strutture e processi, l'economia circolare e l'efficientamento energetico, il supporto alle Pmi, imprese giovanili e start up, la riqualificazione e la rigenerazione del patrimonio edilizio inattivo. Il disegno di legge prevede l'istituzione di un tavolo permanente per monitorare, prevenire e affrontare le crisi aziendali e le criticità che impattano su filiere e aree industriali e riorganizza su cinque Fondi il sistema di credito agevolato: accanto al Frie e al Fondo per lo sviluppo delle Pmi e dei servizi, strumenti già ampiamente consolidati, sono previsti il Fondo di rotazione per il credito, il Fondo regionale di garanzia per le imprese e le nuove attività economiche e il Fondo regionale per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in crisi, con l'obiettivo di sostenere le realtà produttive sia nelle fasi critiche sia in quelle di rilancio delle proprie attività. Le parole d'ordine sono innovazione e digitalizzazione: sono previsti incentivi e agevolazioni per favorire l'impiego delle nuove tecnologie e incrementare così la competitività del siste-

ma produttivo. Tra le varie azioni contemplate figura anche la modifica del meccanismo contributivo legato alla cosiddetta legge Sabatini Fvg, che estende i contributi anche a impianti, beni strumentali e tecnologie digitali. Il testo prevede inoltre forme contributive per giovani imprenditori e start up innovative, incentiva lo strumento del co-working, rafforza le norme per l'internazionalizzazione delle imprese, favorisce le aziende che vorranno assumere giovani con alta formazione ed esperienza professionale maturata all'estero, perfeziona le norme sui Consorzi di sviluppo economico e sociale. Un altro asse è legato al sostegno e allo sviluppo competitivo delle filiere locali, come la macrofiliera del bosco poiché l'economia del legno offre opportunità, ma il settore soffre per la concorrenza delle regioni contermini. Le norme introducono poi la disciplina di partecipazione dei lavoratori alla gestione d'impresa, riconoscendo contributi e incentivi per quelle realtà che promuovono e supportano forme di responsabilità sociale delle maestranze. Sul fronte del turismo e del commercio, le novità riguardano la normativa sugli alberghi diffusi, gli interventi per la riqualificazione degli appartamenti privati destinati a uso turistico, il potenziamento del sistema delle agenzie immobiliari, l'istituzione dei Distretti del commercio, il sostegno ai negozi di vicinato e una serie di interventi destinati a rivitalizzare il settore e i centri commerciali naturali. Prima dell'esame e dell'arrivo in Aula - previsto agli inizi di marzo - una serie di audizioni.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri, torna l'incubo in centro

► Lunedì via ai lavori tra via Roma e piazza Motta. A marzo tocca a viale Marconi, si teme la paralisi

Cinture allacciate, ultimo fine settimana di "tregua" poi si riparte a tutto gas con i cantieri in centro. È la fase due, quella più delicata in quanto vicina alle Amministrative 2021. E si sa che è soprattutto sulle opere pubbliche che un'amministrazione si gioca la riconferma in municipio. Il giorno da cerchiare è lunedì, quando le ruspe arriveranno in via Roma, iniziando a "erodere" i piedi di piazza della Motta. Una settimana più tardi partiranno anche i lavori di riqualificazione dell'ex biblioteca e le ruspe si sposteranno allo stesso tempo in vicolo del Molino. A marzo il via del secondo cantiere più importante del periodo, cioè quello che porterà al nuovo aspetto di viale Marconi. Si teme in questo caso la paralisi del traffico. Il Comune ha impostato percorsi alternativi per limitare i disagi. L'estate, infine, sarà caratterizzata dalla chiusura totale di piazza della Motta, con la scomparsa dei parcheggi.

Agrusti a pagina II

Piazza della Motta, l'ora delle ruspe

► Da lunedì via ai lavori in via Roma: in regia c'è Hydrogea ► Il 17 febbraio scavi in vicolo dei Molini e prime operazioni sul tetto dell'ex biblioteca. In estate addio a tutti i parcheggi

La città che cambia

NEL FRATTEMPO PARTIRANNO LE ASFALTATURE DI 13 ARTERIE DEL CAPOLUOGO DURERANNO 120 GIORNI

IN CENTRO

PORDENONE Cinture allacciate, ultimo fine settimana di "tregua" poi si riparte a tutto gas con i cantieri in centro. È la fase due, quella più delicata in quanto vicina alle Amministrative 2021. E si sa che è soprattutto sulle opere pubbliche che un'amministrazione si gioca la riconferma in municipio. Il giorno da cerchiare è lunedì, quando le ruspe arriveranno in via Roma, iniziando a "erodere" i piedi di piazza della Mot-

ta.

L'ANNUNCIO

Il 10 febbraio dal primo mattino inizierà a cambiare il volto del quartiere imperniato su piazza della Motta. Prenderà il via il cantiere più importante del 2020, forse il più importante del quinquennio. I primi lavori si concentreranno soprattutto all'incrocio con piazza Giustiniano, in corrispondenza della facciata laterale del Tribunale. «Il cantiere che partirà sarà quello gestito da Hydrogea - spiega l'assessore Cristina Amirante -; sarà realizzata la fognatura che oggi non c'è e verrà rifatto l'acquedotto, oggi composto da cemento e amianto». La prima tabella di marcia parla di almeno quattro mesi di lavori, con il clima che determinerà eventuali ri-

tardi. Quando Hydrogea avrà terminato l'opera nel sottosuolo, il Comune procederà alle opere in superficie, sempre su via Roma: illuminazione, marciapiedi e rivestimento, poi la strada avrà un nuovo volto. L'indicazione sul traffico è importante: vista la larghezza della sede stradale, via Roma non sarà mai del tutto chiusa alle auto. Si perderanno solamente alcuni parcheggi.



IL CUORE DEL PROGETTO

Praticamente in contemporanea con i lavori in via Roma, si inizierà ad operare anche nella vera e propria piazza della Motta. La data in questo caso è quella del 17 febbraio, ma gli automobilisti possono tirare un mezzo sospiro di sollievo. La prima opera a partire, infatti, sarà quella che consisterà nel restyling dell'ex biblioteca. I locali dovranno ospitare la scuola di musica e si partirà dal rifacimento del tetto. In piazza, quindi, si noteranno solamente una gru e il materiale di cantiere depositato a terra. I parcheggi, per ora, non saranno rimossi e piazza della Motta continuerà ad essere utilizzata

da chi per andare in centro deve posteggiare l'auto. Sempre dal 17 febbraio, poi, il Comune partirà con i lavori in vicolo dei Molini. La previsione in questo caso parla di due mesi e mezzo di lavori. A seguire tornerà protagonista Hydrogea con le fognature e l'acquedotto in piazza.

L'INTERVENTO CLOU

«Per i veri e propri lavori che ridisegneranno piazza della Motta - ha annunciato Amiran- te - il cronoprogramma parla dell'estate». Sarà allora, quando via Roma avrà già una nuova fisionomia e l'ex biblioteca sarà messa a nuovo, che scompariranno definitivamente i parcheggi e aumenteranno

sensibilmente i disagi per i residenti e i lavoratori del centro. Il cantiere, in generale, si protrarrà sino al termine dell'anno, ovviamente al netto di ritardi ad oggi non ponderabili. Alla fine dei lavori piazza della Motta sarà totalmente trasformata.

ASFALTI

Intanto ieri la giunta ha deliberato il via al piano delle asfaltature per un milione di euro. Coinvolte le vie Pirandello, Goldoni, Mantegna, Dardago, Buoizzi, Vallona, Martiri Concordiesi, Meduna, Vallenoncello, Gemelli, Villanova, Prasecco, Delle Grazie. Altri 120 giorni di lavori.

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA ZONA
Piazza della Motta così come appare oggi, a pochi giorni dall'arrivo delle prime ruspe che si occuperanno del maxi-cantiere che si estenderà sino a vicolo dei Molini e via Roma, per poi passare al lavoro più importante in piazza

Un milione per sette opere Il Comune va in Regione

ROVEREDO

Il Comune batte cassa in Regione per opere pubbliche e investimenti. Sette opere per un valore complessivo di poco più di un milione di euro. Sono le richieste di contributo che il Comune di Roveredo presenterà alla Regione, come da autorizzazione della Giunta al sindaco Paolo Nadal. L'opera più importante dal punto di vista economico è il secondo lotto della riqualificazione e completamento di via Mazzini, per 350mila euro. Cospicui anche gli investimenti per il collegamento della pista ciclabile in località Borgonuovo con la viabilità ciclabile del Comune di Porcia (250mila euro), l'ampliamento della palestra comunale (250mila euro) e il collegamento della pista ciclabile su via IV Novembre con via Europa Unita (ulteriori 200mila euro). Seguono alcuni interventi di minore entità, a partire dai 50mila euro per l'installazione dei pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria negli spogliatoi del campo sportivo comunale, per continuare con gli 11mila euro del collegamento della pista ciclabile su via IV Novembre con via Europa Unita e i cinquemila per l'acquisto di attrezzature e

accessori per i mezzi di protezione civile. La Giunta ha inoltre approvato un accordo di collaborazione con l'Agenzia delle entrate per la valutazione del valore di mercato dei fabbricati di piazza Roma. Fra gli interventi previsti dall'amministrazione vi è infatti anche il recupero - finanziato con risorse dell'Uti - dell'area dell'ex falegnameria adiacente alle aree a parcheggio di via Roma, area quest'ultima edificata e di proprietà privata. I primi contatti con la proprietà dei beni da espropriare hanno aperto la strada alla soluzione di una cessione bonaria, previa valutazione dell'effettivo valore di mercato dei beni. Di qui la richiesta all'Agenzia delle entrate una perizia di stima che quantifichi il valore da riconoscere per la cessione del bene. Deciso infine il rinnovo gratuito, per l'anno 2020, del servizio di pagamento facilitato delle sanzioni per violazioni al Codice della strada, fornito da Ancitel spa. Il servizio prevede che il pagamento delle violazioni possa essere effettuato rivolgendosi a un qualsiasi Puntolis abilitato a questo specifico servizio di riscossione e collegato alla rete telematica di Lis finanziaria.

L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prestito in cambio di azioni Il giudice: contratto nullo

"Operazioni bacciate", a Udine sentenza pilota sul caso sollevato da un'azienda

Luana de Francisco

UDINE. Da quando le ex popolari venete sono fallite, i tribunali di mezza Italia hanno incamerato una marea di cause di risarcimento dei soldi persi nell'acquisto di azioni diventate poi poco più che carta straccia. Pochissimi, però, avevano finora spostato il tiro più a monte, ponendo al centro del contenzioso il finanziamento che aveva permesso al meccanismo delle "operazioni bacciate" di stritolare i risparmiatori. A Udine, a farlo è stata la sentenza che ha dichiarato quel contratto nullo e, con esso, anche gli ordini relativi alle azioni cui la Banca popolare di Vicenza aveva subordinato la conclusione del prestito. Una decisione che, oltre a soddisfare le aspettative della società di Fagagna che ha promosso l'azione civile, apre la strada ai tanti altri clienti che, anche dopo essere transitati in Intesa Sanpaolo, si sono ritrovati con il valore delle azioni azzerato.

Il caso riguarda un finanziamento di 150 mila euro contratto nel 2014 da una srl friulana specializzata nelle lavorazioni meccaniche. Non appena accreditata la somma, la BpVi provvide anche a prelevare dal conto corrente 45.050 euro per la sottoscrizione di 720 delle proprie azioni. Assistita dagli avvocati Loren-

zo Colautti, delegato Adusbef di Udine, e Maria Danussi, la società aveva chiesto al tribunale che fosse accertata la nullità di quell'acquisto e che fosse quindi dichiarato non dovuto l'ammontare. E visto che nel frattempo, con decreto del 25 giugno 2017, la BpVi (così come la Veneto Banca) era stata messa in liquidazione coatta amministrativa e che Intesa Sanpaolo aveva stipulato con la stessa un "contratto di cessioni di azienda", subentrando nel rapporto di credito derivante dal finanziamento, a essere chiamata a rispondere dell'obbligo risarcitorio era stata appunto quest'ultima.

Nel valutare il caso, il giudice Andrea Zuliani non ha avuto dubbi nel riconoscere e dichiarare la violazione dei limiti previsti dall'articolo 2358 del codice civile, che pone «divieto assoluto alle società di accordare prestiti per l'acquisto di azioni proprie». Vietato il finanziamento e nullo quindi pure l'acquisto delle azioni. Anche perché a mancare erano le condizioni stesse che avrebbero potuto legittimare il finanziamento dell'acquisto di azioni proprie. «È del tutto pacifico – ricorda il giudice Zuliani – che tali operazioni non furono preventivamente autorizzate dall'assemblea straordinaria». E poco conta che,

all'epoca, la banca fosse gestita in forma di società cooperativa. «Impensabile che un fondamentale presidio "a tutela dell'effettività del patrimonio sociale" non trovi applicazione solo per questo», osserva il giudice.

Accertata la nullità dell'operazione nella sua interezza, il correntista potrà ora pretendere, ed è qui la novità della decisione, la condanna di Intesa Sanpaolo alla restituzione di tutte le rate versate, non essendo subentrata nel credito per indebito della BpVi. La curatela di quest'ultima potrà a sua volta vantare nei confronti della società il credito per la sola restituzione del capitale indebitamente erogato. Richiesta cui la difesa potrebbe comunque opporsi, «eccependo i controcrediti derivanti sia dai pagamenti già effettuati in suo favore prima della cessione di azienda – dicono i legali –, sia dal rapporto di intermediazione finanziaria».

«La sentenza – concludono gli avvocati Colautti e Danussi – ha l'ulteriore pregio di superare brillantemente il problema dell'esatta individuazione del perimetro dei rapporti riferibili a BpVi, nei quali è subentrata Banca Intesa. Se, infatti, non è prospettabile una diretta responsabilità di quest'ultima per le "bacciate", questo rende irrilevante la delicata questione dei limiti dell'azienda ceduta». —





Andrea Zuliani



Lorenzo Colautti

L'EMENDAMENTO

Anticipo del 40% in commissione proposta bocciata

La presidenza delle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio, al lavoro sul decreto Milleproroghe, ha dichiarato inammissibile l'emendamento dei relatori che avrebbe introdotto la possibilità di un anticipo del 40% dell'indennizzo per azionisti, risparmiatori e obbligazionisti truffati dalle banche in crisi. «Ancora una volta i risparmiatori truffati dalle banche vengono umiliati dallo Stato»: così il Codacons commenta lo stop. «Con tale decisione i tempi dei rimborsi in favore dei risparmiatori coinvolti nei crac delle banche si allungano a dismisura – spiega il presidente Carlo Rienzi –. Già ora chi ha perso i propri risparmi investiti in azioni e obbligazioni ha dovuto attendere anni per veder riconosciuti i propri diritti e per molti di loro ancora non v'è alcuna certezza circa i rimborsi. L'anticipo era una misura di buon senso e sostegno per chi ha visto andare in fumo i risparmi di una vita».



LimaCorporate, il fondo Eqt pronto alla cessione

Maura Delle Case

SAN DANIELE. Potrebbe presto avere un nuovo proprietario LimaCorporate spa, società con base a San Daniele del Friuli, leader nel mondo della progettazione, produzione e distribuzione di protesi ortopediche. Secondo le agenzie internazionali, vedi Bloomberg, il fondo scandinavo Eqt, operatore di private Equity svedese che ha acquisito Lima nel 2015, si sarebbe affidato a Morgan Stanley e a Credit Suisse per valutare l'uscita da LimaCorporate. Exit che potrebbe realizzarsi attraverso una quotazione a Piazza Affari sull'Mta oppure una vendita a un soggetto industriale per un valore di circa un miliardo di dollari.

Da Bloomberg la notizia è rimbalzata sulle colonne di casa nostra, ripresa da alcuni siti online che si occupano di economia e finanza, mettendo in allarme il sindacato di categoria che ieri mattina ha rotto gli indugi e inviato, a firma dei segretari di Fim e Fiom Fvg, una richiesta d'incontro.

«Chiederemo chiarimenti circa l'eventuale vendita o quotazione in borsa della società - ha fatto sapere ieri Fabiano Venuti (Fim) - e i risvolti per i siti produttivi». A partire da quello di San Daniele, cuore pulsante della società, che oggi occupa poco meno di 400 dipendenti nello stabilimento friulano e una settantina in quello di Segesta. «Abbiamo inviato una richiesta d'incontro direttamente al Ceo Luigi Ferrari e ottenuto in tempo quasi reale la disponibilità della società a realiz-

zarlo, probabilmente già la prossima settimana. Dato positivo - ha aggiunto ieri Venuti - non fosse che la risposta che è arrivata da un livello intermedio. Ci auguriamo che al tavolo non vengano "i soliti" ma Ferrari in persona, considerata la portata della notizia, che noi come i lavoratori abbiamo dovuto apprendere dalla stampa internazionale, e il fatto che in questi anni mai una volta ci ha degnati della sua presenza».

Fondata nel 1945 da Carlo Lualdi e fatta crescere dal figlio Gabriele, nel 2012 Lima ha aperto le porte agli investitori lasciando entrare il fondo francese Ardian, affiancato da Nb Renaissance e da Mir Capital, per poi passare nel 2015 in mano a Eqt, operatore sponsorizzato dai Wallenberg, una delle più ricche famiglie di imprenditori svedesi i cui interessi spaziano da Electrolux ad ABB, da Saab ad Ericsson. Ora per la società produttrice di protesi ortopediche si profila un nuovo cambio al vertice. L'intervento dei fondi di Private Equity è valso a Lima un aumento costante del giro d'affari. Prima con Ardian, poi con Eqt che dai 180 milioni di fatturato del 2015 come detto ha portato la società friulana a sondare il tetto dei 200 milioni di euro. Lima ha infatti archiviato il 2018 con ricavi pari a 205,8 milioni di euro, un Ebitda di 50,2 milioni e un debito finanziario netto di 270 milioni. I primi nove mesi 2019, invece, si sono chiusi con 163,3 milioni di euro di ricavi, un Ebitda di 36,9 milioni e un debito finanziario netto di 279,2 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di LimaCorporate a San Daniele del Friuli

A CAMPOFORMIDO

Roteax-go, startup che ricicla plastica e conquista la Cina con un impianto

Il sistema recupera i materiali finora non riutilizzati
Costi di produzione ridotti del 50% e zero emissioni

Elena Del Giudice

UDINE. Innovazione, tecnologia e sostenibilità made in Friuli Venezia Giulia sbarcano in Cina. Protagonista è Roteax-go, una startup innovativa con sede a Udine che ha messo a punto e realizzato macchinari per produzioni eco-compatibili a partire da materiali plastici eterogenei da riciclo. Non solo: il processo è anche molto conveniente sotto il profilo economico e garantisce notevoli recuperi di produttività. Ad intuire le grandi potenzialità di questa tecnologia è stata, per prima, un'azienda cinese, la Jiana di Dezhou che sta investendo nel processo produttivo oltre 80 milioni di euro per mettere in opera un impianto.

Un investimento significativo, e un importante risultato per l'azienda friulana, che saranno al centro di un convegno organizzato da Roteax-go per sabato 8 febbraio, al quale parteciperà, tra gli altri, il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli.

«Innovazione di processo, intelligenza artificiale, impresa 4.0 che portano all'automazione dell'interfacciabilità dei sistemi: su questi principi si basa il nuovo modello di economia circolare di Ro-

teax-go - spiegano dall'azienda -. Forte di questo accordo siglato con Jiana, ora intendiamo utilizzare i nostri macchinari su larga scala attraverso un approccio innovativo, automatico e altamente tecnologico, basato sullo scambio di informazioni tra le componenti del sistema di riciclo delle materie prime seconde e la produzione di conglomerati plastici di altissima qualità, elevate prestazioni e basso costo».

La macchina Roteax è gestita attraverso avanzati hardwares e softwares di analisi e utilizzo automatico ed eco-sostenibile dei dati di prodotto e di processo. L'integrazione del sistema produttivo con le nuove tecnologie «determinerà un enorme vantaggio economico ed ambientale per l'azienda, con costi di produzione abbattuti fino al 50%. Incidendo la materia prima sul prodotto finito per il 60%, il costo del manufatto prodotto da Roteax-go viene abbattuto dell'80% attraverso l'utilizzo di materie prime seconde anziché risorse naturali e senza produrre più alcun rifiuto plastico».

Il processo proposto dalla startup udinese «è già stato testato dal mercato e da grosse realtà industriali, è quindi attuabile immediatamente e proiettato nel futuro, e risolve il problema dell'inutilizza-

bilità dei residui plastici misti per gli alti costi di trasformazione e la conseguente mancanza di competitività sul mercato».

Il materiale prodotto attraverso l'utilizzo di Roteax, può dunque essere riutilizzato, ad esempio, per realizzare "pallets verdi", prodotti con rifiuti plastici misti non utilizzabili in altri processi di trasformazione plastica. I pallets rispondono alle specifiche tecniche richieste per le diverse esigenze di carico (portata statica e dinamica, stabilità di impilamento e di accatastamento), hanno una durata 10 volte superiore rispetto ai prodotti in legno e, una volta giunti a fine ciclo di vita possono essere riprocessati di nuovo con Roteax. Le caratteristiche meccaniche dei pallets prodotti sono perfettamente analoghe a quelle dei pallets prodotti in plastica omogenea vergine con le tecnologie tradizionali, mentre i costi sono significativamente inferiori.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCAMBIATORI DI CALORE

Ccc holding acquisisce la Roen Est di Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI. Ccc Holdings Europe, società finanziaria con sede in Italia, specializzata nel settore del riscaldamento, ventilazione, condizionamento e refrigerazione (in sigla: Hvacr), ha annunciato l'acquisizione di Roen Est spa, produttore italiano leader nel settore degli scambiatori di calore e unità di ventilazione per i segmenti industriale e commerciale in Europa. Roen Est, sede a Ronchi dei Legionari con circa 400 dipendenti e due stabilimenti in Italia e Slovacchia, nel 2019 ha registrato un fatturato di 35 milioni di euro. A partire dal 1983, anno della sua fondazione, Roen Est si è posizionata sul mercato come produttore leader in Europa di batterie su misura e unità di ventilazione, con circa due terzi delle vendite legate all'export. La gamma di prodotti refrigeranti naturali di Roen Est e il design ad elevata efficienza contribuiscono alla riduzione dell'impatto ambientale e alla lotta contro il riscaldamento globale.

«L'industria Hvacr in Europa offre grandi opportunità di crescita e consolidamento» ha dichiarato Greg Deldicque, presidente e ceo di Ccche, che annuncia l'intenzione di procedere con altre acquisizioni nei prossimi 2 anni. «Con Ccche ha inizio una fase stimolante di crescita e di evoluzione - commenta Giovanni Bordin, ceo di Roen est -. Insieme, puntiamo a far crescere l'azienda in modo organico». —



GRUPPO SASSOLI

Lavinox, vertice al ministero ma dopo la scadenza della cassa

Il tavolo fissato
per il 20 febbraio,
sei giorni dopo
la scadenza degli aiuti

Giulia Sacchi

Il 20 febbraio si discuterà al ministero del Lavoro la questione della cassa integrazione aggiuntiva per i 106 addetti della Lavinox di Villotta di Chions, ma l'ammortizzatore di cui oggi i dipendenti usufruiscono scade il 14 febbraio.

Cosa succederà nei cinque giorni tra la fine dell'ultimo salvagente al momento disponibile e il vertice a Roma con Regione e Unindustria?

«Non lo sappiamo – ha commentato il sindacalista di Fim Dennis Dalla Libera – e questo accresce l'agonia delle maestranze e delle loro famiglie. Speravamo che l'incontro al ministero venisse convocato prima della scadenza dell'attuale cassa, ma così non è stato. Il nostro auspicio è che entro la prossima settimana possiamo incontrare il Gruppo Sassoli per capire quali siano le loro intenzioni dopo il 14 febbraio».

Già oggi non c'è lavoro per tutti e al termine della cassa tutti gli addetti dovrebbero rientrare in fabbrica. Il timore è quello che si proceda coilicenziamenti. Un quadro caotico nel quale non si capisce cosa intendano fare i Sassoli. L'eventuale cassa aggiuntiva, di sei mesi, che il ministero potrebbe concedere in deroga

rappresenterebbe una boccata d'ossigeno.

«La tensione è alle stelle – ha commentato Dalla Libera –. I lavoratori non sanno cosa pensare e in più c'è la questione delle spettanze da risolvere».

Lavinox ha presentato domanda di concordato in bianco e da quel momento le spettanze arretrate sono state congelate dalla procedura depositata al tribunale di Milano.

Insomma, le problematiche sono tante e la pazienza degli addetti è al limite. Le criticità non mancano nemmeno in Sarinox, altra azienda del Gruppo Sassoli, la cui produzione è stata spostata da Aviano a Villotta, nel sito della "sorella" Lavinox: oggi è stata prevista una giornata di fermata collettiva per i 22 dipendenti, coperta con permessi.

Mentre Lavinox ha presentato domanda di concordato in bianco, Sarinox non rientra in quest'ultima procedura: i timori di maestranze e organizzazioni sindacali anche per questa realtà, tuttavia, non mancano. Da capire pure come si evolverà il fronte relativo al presunto interesse del Gruppo Inox di San Vito al Tagliamento, che potrebbe investire sul sito di Villotta di Chions. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un presidio dei dipendenti di Lavinox all'esterno dello stabilimento



Università e polo tecnologico Là dove nasce l'Industria 4.0

Per stare al passo con i temi del digitale la formazione diventa trasversale
Ecco come "nascono" e come si preparano i professionisti del domani

**Tra i nuovi corsi
cybersecurity, big data
intelligenza artificiale
e realtà aumentata**

**A scienze multimediali
si "costruiscono" i siti
nella tecnica
e nei contenuti**

GIULIANO MARTINO

Innovazione, realtà aumentata, gestione dati. E ancora: cybersecurity, smart working, Industry 4.0. Termini che sicuramente abbiamo già sentito, almeno una volta, ricorrenti come sono nel gergo professionale di molti settori. Il tutto sotto il grande cappello della trasformazione digitale, che coinvolge grandi aziende, piccole e medie imprese, università.

Anche a Pordenone e provincia, dove imprenditori e ricercatori danno il loro contributo nel mettere in moto gli ingranaggi dell'innovazione. A partire dall'università. Sì, perché per essere al passo con i temi del digitale è necessaria una formazione continua e trasversale, in grado di formare e aggiornare chi è già forza attiva nel mondo del lavoro, ma soprattutto chi lo diventerà.

È proprio nelle università che nascono i professionisti del digitale del domani, coloro che saranno i pilastri delle aziende 4.0, come vengono definite le imprese che con l'innovazione hanno deciso di ridefinire i propri modelli di business.

IL RUOLO DELL'ATENEIO

La nostra città ospita il corso di laurea in Scienze multimediali e informatiche dell'Università di Udine. Un corso in grado di formare laureati con competenze trasversali, come racconta il professor Gian Luca Fore-

sti, direttore del dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche: «A Pordenone abbiamo l'intera filiera della formazione, a partire dal corso triennale interclasse: L-20 (Scienze della comunicazione) e L-31 (Informatica). Formiamo dei laureati con competenze di base nel campo della comunicazione, oltre che tecniche e informatiche. La figura che formiamo sa costruire un sito web dal punto di vista informatico – con tutte le garanzie di usabilità e di sicurezza (uno dei temi oggi più importanti del digitale) – sia da quello contenutistico».

Una figura frutto di un percorso multidisciplinare: «Abbiamo dei corsi – prosegue – che si occupano nello specifico di regia televisiva e montaggio audio-video. In questo caso parliamo di competenze multimediali in grado di veicolare una comunicazione verso un pubblico. A queste si aggiungono anche competenze strutturali: gestione dei dati, sicurezza della rete, protezione da virus, malware e attacchi informatici. Tutte competenze che noi forniamo per una figura professionale completa e multidisciplinare».

Un percorso completato anche dalla laurea magistrale in Comunicazione multimediale e tecnologie dell'informazione, all'interno della quale spicca anche un corso internazionale con l'Università di Klagen-

furt (che garantisce il doppio titolo): «Si chiama – aggiunge Foresti – Industria 4.0 e intelligenza artificiale. Un ambito molto richiesto dalle aziende. L'obiettivo è dar loro risposte sull'industria 4.0, sulla digitalizzazione, sulla trasformazione digitale e sui nuovi paradigmi dell'intelligenza artificiale».

IL MONDO DEL LAVORO

Industria 4.0 che potremmo definire gancio fra l'università e il mondo del lavoro. La prospettiva a cui gli innovatori stanno oggi lavorando, la realtà in cui si immergono i neolaureati appena usciti dalle aule universitarie. Un ruolo fondamentale lo ricopre il Polo tecnologico di Pordenone, incubatore certificato per le startup e per i servizi di trasformazione digitale delle imprese. «La nostra vocazione e missione è dare servizi di trasformazione digitale all'industria manifatturiera», racconta l'ingegner Franco Scolari, direttore del Polo descrivendo l'ente di ricerca centrale nella trasformazione digitale del nostro territorio. Al Polo infatti, oltre 40 imprese sono impegnate in progetti di innovazione e trasferimento tecnologico. Progetti che si inseriscono in una rete che vede coinvolti anche gli studenti del polo universitario di Pordenone, che in start-up e aziende legate trascorrono le ore di tirocinio previste nei piani di studi: «Siamo uno dei corsi di



studio che prevede il tirocinio obbligatorio: 250 ore da fare in aziende o enti del territorio. Molti vengono poi assunti, addirittura molti studenti portano avanti contemporaneamente studio e lavoro. Guardando al futuro riteniamo che la formazione multidisciplinare sia la sfida dei prossimi dieci anni. I dati dicono che i nostri laureati sono occupati entro un anno dalla laurea», continua Foresti.

STARE AL PASSO

Se la trasformazione digitale è un processo sempre più veloce, come è possibile starne però al passo? «Ab-

biamo inserito dei corsi di cybersecurity, intelligenza artificiale, realtà aumentata, virtual reality, big data: tutti temi che fanno parte dell'Industria 4.0 e che ci permettono di formare ragazzi in grado di portare innovazione all'interno delle aziende. Questo anche a investimenti che ci permettono di portare strumenti innovativi anche in aula garantendo piani di studi costantemente aggiornati», sottolinea Foresti.

La formazione digitale non è però riservata soltanto agli studenti: anche chi è già all'interno del mondo del lavoro ha la necessità di

acquisire le cosiddette digital skills. «Per insegnare a un operaio, l'esperienza di un altro operaio è molto più credibile. Una formazione in cui chi ha già avuto esperienza nella trasformazione digitale può insegnare ai suoi colleghi», evidenzia Scolari, che sottolinea anche il ruolo ricoperto dagli Its: «Il Polo tecnologico collabora con il Kennedy di Pordenone, il Volta di Trieste, il Malignani di Udine: da questi istituti scolastici escono tanti ragazzi che entreranno subito nel mondo del lavoro necessitando comunque di una formazione continua». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

Ecco quali sono le figure più ricercate

Dando uno sguardo a livello nazionale, una ricerca condotta da Fpa evidenzia come la presenza universitaria sia fra i fattori che incidono positivamente sullo sviluppo del territorio e lo sviluppo dell'innovazione. Dalla quinta edizione dell'Osservatorio delle competenze digitali – condotto dalle maggiori associazioni Ict in Italia ovvero Aica, Anitec-Assinform, Assintel e Assister Italia – emerge che le figure professionali più ricercate nel 2018 sono state, nell'ordine: sviluppatore software, digital consultant e digital media specialist. Inoltre, le maggiori richieste di professionisti con

competenze Ict arrivano dal Nord-Ovest (45 per cento), seguito dal Nord-Est (26 per cento). La rete delle Camere di commercio ha invece messo a disposizione delle aziende un test di autovalutazione sulla maturità digitale, dal quale emerge come quasi un'impresa su tre ha realizzato (o ha intenzione di farlo) corsi di formazione 4.0 per il proprio personale. Dal quadro che emerge, le competenze digitali sono sempre più centrali nel mercato del lavoro, dove spesso sono le aziende stesse a intraprendere percorsi di formazione in sinergia con il mondo universitario. Come nel caso di Orizzonte digitale, il programma education sviluppato da VMware – azienda del settore del software di virtualizzazione – e dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru) al fine di formare i talenti del futuro.



Studenti a lezione nella sede universitaria di via Prasecco, a Pordenone; in alto a destra Gian Luca Foresti, direttore del dipartimento di scienze matematiche, informatiche e fisiche all'Università di Udine; sotto a destra, Franco Scolari, direttore del Polo tecnologico di Pordenone

«È una giornata storica Via al piano sghiaiaimento»

Gli assessori Riccardi e Pizzimenti a Barcis per la posa delle prima pietra del ponte
«Opera completata in 400 giorni, il Fvg in Valcellina investirà 37 milioni di euro»

Il bypass della diga
dovrà "sopportare"
il passaggio dei tir
che potranno
la ghiaia del Cellina
a valle

«Basta polemiche,
dopo vent'anni
finalmente
partono interventi
di miglioramento
strutturale»

Fabiano Filippin

BARCIS. Trentasette milioni di euro già spesi o pronti a bilancio per salvare le sorti della Valcellina, compromessa dai danni del maltempo. Con un termine massimo di 400 giorni per ultimare le opere preliminari agli scavi della troppa ghiaia accumulatasi dopo decenni di mancate manutenzioni.

Si sintetizza così lo sforzo che la Regione sta mettendo in atto dal 2019 a favore della vallata secondo il vicegovernatore Riccardo Riccardi che ieri ha dato il via ai lavori di bonifica del Cellina.

Alle 10 Riccardi e il collega di giunta, Graziano Pizzimenti, hanno compiuto un sopralluogo a Barcis per visitare il futuro cantiere della strada della destralago: qui verrà realizzato un nuovo ponte di bypass della diga e la stessa arteria sarà allargata e rafforzata per consentire il transito dei tir. Accanto ai due esponenti dell'esecutivo Fedriga c'erano anche i consiglieri regionali Stefano Turchet, Nicola Conficoni e Mara Piccin.

Ma il vero clou della giornata si è avuto poco dopo in municipio dove la delegazione di politici è stata accolta in pompa magna da sindaci, abitan-

ti, esercenti e rappresentanti di Legambiente. A fare gli onori di casa il primo cittadino, Claudio Traina, e il prefetto di Pordenone, Maria Rosaria Maiorino.

La parte del leone è spettata ovviamente a Riccardi, forte delle deleghe alla protezione civile che negli anni l'hanno portato più volte tra queste montagne per affrontare l'emergenza Vaja. Il vicepresidente del Fvg ha parlato di una «giornata storica per l'intera vallata su cui dirotteremo altre ingenti risorse nel corso del 2020. Oggi siamo qui per brindare alla fase che precede lo sghiaiaimento vero e proprio. È certamente una tappa fondamentale per lo sviluppo dell'area. Ma non dobbiamo perdere di vista l'intero pacchetto di interventi disposto dal commissario straordinario di Vaia, Massimiliano Fedriga. Tra progetti già ultimati e stanziamenti appena deliberati, attualmente la valle beneficia di 37 milioni di euro divisi tra protezione civile, direzioni regionali, agenzia Fvgstrade, Hydrogea e consorzio di bonifica».

«Tra circa un anno potremo tornare a Barcis per festeggiare un secondo traguardo dopo polemiche che vanno avanti dagli anni Novanta -

ha continuato l'assessore -. In quell'occasione, ultimato il viadotto e gli altri manufatti, prenderanno corpo i bandi per la sistematica e graduale asportazioni di pietrame dall'asta del Cellina. Finiranno i disagi per la popolazione a causa delle esondazioni. Nel frattempo la Regione proseguirà con gli smassamenti d'urgenza anche sul Pentina, Varma, Settimana e Cimoliana, come avvenuto in questi mesi».

A margine dell'incontro si è registrata pure una dura critica al consigliere del Pd Nicola Conficoni che aveva polemizzato sui social contro l'attuale maggioranza. «Si prendono tutti i meriti ma non dicono che stanno completando un iter decollato con la precedente giunta Serracchiani», aveva scritto l'esponente dell'opposizione. Secca la replica di Riccardi secondo cui «i primi 3 milioni di euro sui cinque previsti per la costruzione del ponte di Barcis sono stati disposti poche settimane fa, cioè da Fedriga». «Fa sempre piacere constatare l'impegno sul territorio di un rappresentante politico ma Nicola sia leale e non faccia il "portoghese", attribuendosi risultati che i documenti dimostrano non essere suoi», ha concluso Riccardi. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARLA IL SINDACO

«Tutta la valle avrà benefici, un impulso al turismo»



Claudio Traina

BARCIS. Ha voluto al suo fianco in sala consiliare cittadini e commercianti della Valcellina per festeggiare l'avvio dei cantieri. Anche per il sindaco di Barcis, Claudio Traina, quella di ieri è stata una giornata storica, soprattutto dopo che la Regione ha attestato che parte del merito va proprio a lui e alla costanza con cui ha seguito l'iter del futuro sghiaamento.

«Erano decenni che si parlava della bonifica del Cellina, quasi non sembra vero poter brindare all'inizio delle opere – ha commentato –. Sarebbe però riduttivo parlare dei soli benefici per Barcis. In ballo c'è la sopravvivenza della valle. I lavori agevoleranno anche il turismo grazie ai correlati interventi lungo l'arteria del Piancavallo. Per non parlare delle imprese agricole e ricettive che, una volta partiti gli scavi, non dovranno più temere lo spettro delle esondazioni e delle disdette».

«La Regione ha lavorato bene e bisogna darne atto – ha concluso Traina –. C'è stato un proficuo gioco di squadra tra politica e tecnici. Le riunioni e i tavoli di concertazione si sono rivelati numerosi e a tratti estenuanti ma alla fine ne è valsa la pena. Vorrei ricordare che il lago di Barcis rappresenta la più grande riserva idrica per la pianura».

F.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2019		Sintesi di piano	
L'obiettivo di legge		Riepilogo del bilancio	
Andata		2019	
Comune di Barcis	1 €	-	-
Barcis	1 €	-	-
Comune di Barcis	8 €	3.051.374,00	-
Divisione centro di Barcis (mole, energia e sviluppo sostenibile)	3 €	421.312,70	-
Direzione centrale risorse umane (personale, forestali e marie)	1 €	885.447,23	-
Integrazioni e culture regionali	1 €	559.033,14	-
Comitato	8 €	1.053.524,00	-
Comune di Cividale	10 €	2.554.280,27	-
Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile	1 €	832.811,15	-
HYDROVIA	7 €	3.313.845,48	-
Protezione civile regionale	1 €	17.084,83	-
CLUST	4 €	3.872.595,14	-
Comune di Cividale	9 €	8.587.809,34	-
Comune di Cividale	7 €	625.708,95	-
Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile	2 €	2.563.515,28	-
HYDROVIA	12 €	2.853.990,87	-
Comune di Erto e Cassio	6 €	970.074,32	-
Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile	1 €	370.844,43	-
HYDROVIA	5 €	1.141.275,42	-
Più Comuni	2 €	569.588,76	-
Protezione civile regionale	2 €	505.553,70	-
Totale complessivo	42 €	16.529.607,22	-

Gli assessori Graziano Pizzimenti e Riccardo Riccardi con i tecnici a Barcis e, qui sopra, il piano degli investimenti che la Regione ha programmato per la Valcellina

L'INTERVENTO

«Pronti anche 3,6 milioni per bloccare le frane di Erto»

Soddisfatto il sindaco Carrara: volevo parlare dei problemi del mio paese e torno a casa con una sorpresa così importante per la mia gente

BARCIS. Non c'è stato solo Barcis al centro delle attenzioni regionali di ieri mattina: nel corso della conferenza stampa dedicata allo sghiaiamiento della Valcellina, il vicegovernatore Riccardo Riccardi ha annunciato lo stanziamento di 3,6 milioni a favore dell'abitato di Erto. Le risorse, già messe a bilancio, serviranno a mitigare le decine di frane apertesì sulle sponde del lago del Vajont dopo l'omonimo disastro e la più recente tempesta Vaia.

Il maltempo di Ognissanti ha infatti aggravato la situazione di dissesto idrogeologico che è seguita alla sciagura del 9 ottobre 1963. In particolare, modo al di sotto del centro storico di Erto sono stati segnalati alcuni movimenti ritenuti potenzialmente pericolosi. I tecnici stanno monitorando ogni giorno l'andamento degli smottamenti in quanto l'effetto dei cambiamenti

climatici potrebbe scatenare cedimenti del terreno.

Il nucleo più antico del capoluogo ma anche il cimitero, la strada postale e svariati tavoli e immobili rurali sorgono proprio in uno dei siti più compromessi dall'onda di 56 anni fa. La protezione civile potrà così mettere mano ai punti più critici dove il rischio alla pubblica incolumità risulta maggiormente marcato.

Molto contento il sindaco Fernando Carrara che ha ringraziato Riccardi con un abbraccio al termine della riunione. «Sono andato a Barcis per parlare dei problemi della Valcellina ma non avrei mai pensato di far rientro a casa con una sorpresa così inattesa e importante per la mia gente», ha commentato Carrara ricordando l'urgenza dei cantieri da installare nel territorio di Erto e Casso. —

F.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tecnici della Protezione civile a Barcis



Niente profughi nella nuova Cavarzerani Fontanini: andranno alla Spaccamela

Presentato il progetto di riqualificazione dell'ex caserma. Pronti 40,5 milioni per realizzare la cittadella della sicurezza

Cristian Rigo

Nella nuova Cavarzerani non ci saranno i richiedenti asilo. Dalla cittadella della sicurezza, dove troverà posto anche la Questura, è scomparso lo spazio che inizialmente era stato destinato ad accogliere i profughi. «Al momento non è previsto», ha confermato Fabio Pisa, direttore dell'Agenzia del demanio Fvg, che si sta occupando della riconversione dell'area all'interno della quale, nell'arco di cinque anni, dovrebbe trasferirsi la Polizia di Stato. I richiedenti asilo invece, ha ipotizzato il sindaco Pietro Fontanini, «potrebbero trasferirsi alla caserma Spaccamela».

Disicuro, quella in programma nella zona est di Udine è una vera e propria rivoluzione. «Con il progetto Experimental city (per il quale sono pronti 30 milioni, 18 garantiti dallo Stato e 12 dai privati, ndr) - ha ricordato il primo cittadino - sarà recuperata l'ex caserma Osoppo di via Brigata Re dove saranno ricavati alloggi sociali e la nuova sede della

Protezione civile». E cambierà volto anche l'ex caserma Cavarzerani di via Cividale.

Il Comune, insieme all'Agenzia del demanio, ha presentato ieri il progetto di riconversione dell'area, che si estende su una superficie di oltre 150 mila metri quadrati. È prevista la realizzazione di un centro polifunzionale a servizio della Polizia di Stato «per il quale il Ministero ha stanziato 40,5 milioni di cui 3 già disponibili», ha precisato Pisa, di un parco pubblico gestito dal Comune (serviranno altri 25 milioni) e di un polo archivistico a servizio delle pubbliche amministrazioni (altri 25 milioni). Sarà inoltre possibile realizzare altre strutture sfruttando gli ulteriori spazi disponibili. A illustrare il progetto sono intervenuti anche l'amministratore delegato di Archest, Lucio Asquini, professionista che ha curato per conto dell'Agenzia del demanio la redazione del masterplan urbanistico e l'ingegner Manuel Rosso, responsabile dei servizi tecnici del demanio.

Il recupero funzionale delle strutture esistenti manterrà la

loro conformazione a «ferro di cavallo» tipiche degli insediamenti militari. Sulla parte orientale dell'ambito è prevista la realizzazione «ex novo» del centro polifunzionale della Polizia di Stato, la cosiddetta cittadella della sicurezza, dotata anche di parcheggio, mensa, palestra, officina e poligono. «Trait d'union tra i diversi edifici - ha sottolineato l'assessore alla Pianificazione territoriale, Giulia Manzan - sarà il grande parco verde esistente (esteso per oltre 20 mila metri quadrati), che sarà riqualificato per diventare parte integrante del tessuto urbano e luogo di aggregazione sociale grazie anche all'insediamento di aree attrezzate per il gioco e l'attività fisica. Questa operazione è un esempio di proficua collaborazione istituzionale tra lo Stato e le amministrazioni del territorio».

La demolizione delle mura perimetrali dell'ex caserma, unitamente agli interventi di completamento sulla viabilità interna ed esterna, restituiranno agli udinesi il complesso militare, da tempo in stato di abbandono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Un parco di 33 mila metri e quasi mille parcheggi

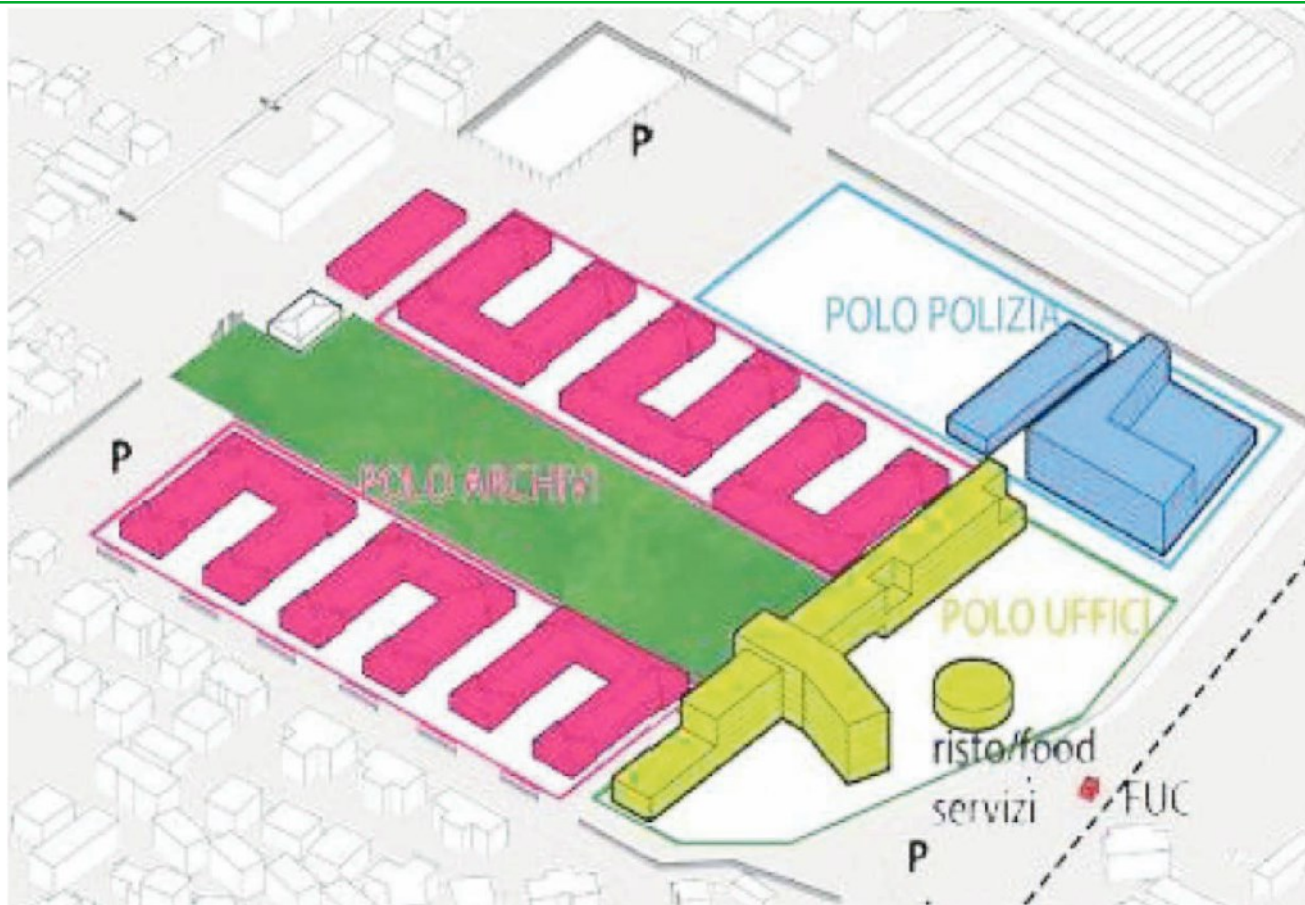
L'ex caserma Cavarzerani manterrà la classica struttura a ferro di cavallo e al centro sarà ricavato un parco verde di 33 mila metri quadrati ai quali vanno aggiunti gli 11.800 metri quadrati di verde pubblico. Saranno inoltre ricavate delle corti in ognuno degli edifici adibiti ad archivio. È inoltre prevista la realizzazione di quasi mille posti auto e tre parcheggi scoperti e tre multipiano parzialmente in-

terrati. Oltre alla nuova rotatoria di accesso sul lato nord verranno costruiti 2.248 metri quadrati di piste ciclabili e 2.877 di aree pedonali. Le auto saranno infatti confinate all'esterno del perimetro.

La cittadella della sicurezza si svilupperà su 11.300 metri quadrati mentre il polo uffici avrà a disposizione 15 mila metri quadrati. Nella zona sud è invece prevista la realizzazione di una fermata delle

Fuc, la linea ferroviaria che unisce Udine e Cividale: l'obiettivo è quello di dare il via a una linea di metropolitana urbana. Gli archivi ospiteranno l'Agenzia delle entrate e sarà inoltre mantenuto uno spazio per la Prefettura. Romeo Tuliozzi, presidente del Comitato Cavarzerani, ha chiesto al sindaco un incontro per conoscere nel dettaglio i progetti e per organizzare un incontro con la cittadinanza. —





Patto con Trieste: occasione o scippo? Soci pronti a scommettere su Area

Il Comune conferma i dubbi sull'operazione, ma Confindustria e Cciaa condividono la strategia

L'amministratore Enzo Cainero lascia: al suo posto l'assemblea ha scelto Dino Feragotto

Cristian Rigo

Per il sindaco Pietro Fontanini, dietro l'operazione di ristrutturazione societaria di Friuli innovazione, si cela il rischio di uno scippo. Il primo cittadino del capoluogo è convinto che Area science park sia destinata a "fagocitare" una risorsa nata su iniziativa dell'Università di Udine per favorire la collaborazione tra il mondo della ricerca e le imprese friulane.

Ma, fatta eccezione per l'Università, che inizialmente era intenzionata a cedere le sue quote (oggi al 23%) e che al termine della ristrutturazione vedrà ridotta la sua partecipazione in modo significativo, gli altri soci sono pronti a scommettere sul rilancio di Friuli Innovazione. A cominciare da Confindustria Udine, pronta a sottoscrivere l'aumento di capitale che dovrebbe portarla a più che raddoppiare le sue quote passando dall'attuale 9 al 20. E insieme a Confindustria aderiranno all'aumento anche la Regione che, in virtù del conferimento del ramo d'azienda di Innova Fvg, gestore del parco tecnologico di Amaro, interamente controllato dalla Regione, si ritroverà a essere il socio di maggioranza relativa avvicinandosi al 30%. Il terzo soggetto deciso a investire è proprio Area science park che potrebbe salire fino al 20.

Ma quello che da Fontanini viene visto come un pericolo,

per gli industriali udinesi è invece un'opportunità. Da Palazzo Torriani il ragionamento che fanno gli imprenditori è semplice: se c'è qualcosa che funziona bene (e a Trieste Area science park funziona) perché non sfruttare il know how per fornire strumenti innovativi di crescita anche alle aziende friulane?

A completare il quadro dei soci più rappresentativi resteranno poi anche la Camera di commercio che ha il 17% e il Comune di Udine fermo all'8,5%. Nessuno dei due pare intenzionato a sottoscrivere l'aumento, ma nemmeno a cedere. «Non intendiamo vendere le quote - hanno confermato i vertici della Cciaa - e riteniamo che unire le risorse migliori del territorio sia un fatto positivo». Diverse le motivazioni del Comune: «Accettiamo la decisione della maggioranza - ha riferito il sindaco Fontanini - e restiamo con la nostra quota pur non condividendo questa operazione. Qualcuno ha considerato Friuli innovazione un peso mentre in realtà è un ente che ha bisogno di essere rivitalizzato».

Ed è proprio su quest'ultimo aspetto che ha lavorato Enzo Cainero, che otto mesi fa era stato nominato alla guida di Friuli innovazione e che ieri ha concluso il suo mandato. Al suo posto l'assemblea ha nominato amministratore unico l'imprenditore Dino Feragotto. Ieri l'assemblea ha anche approvato all'unanimità

il protocollo d'intesa che dà il via all'operazione per la ristrutturazione della società. La ridefinizione dell'assetto societario passerà in primis con il conferimento del ramo di azienda di Innova Fvg da parte della Regione. Entro il primo semestre dovrebbe quindi definirsi la nuova governance. «Siamo riusciti a far emergere una componente locale molto forte - ha assicurato Cainero -. E oltre alla Regione voglio ringraziare in particolare Confindustria Udine e l'Area science park che si sono assunti una grande responsabilità dimostrando di credere nel progetto. La presenza della Cciaa e del Comune poi confermano il forte radicamento nel territorio. Il conferimento del ramo di azienda di Innova Fvg testimonia poi la volontà di dare grande attenzione anche allo sviluppo della montagna». Da un fatturato di 1,9 milioni di euro nel 2017, Friuli innovazione è passata a 2,2 milioni nel 2018 e ai 2,7 lo scorso anno. L'aumento si deve ai progetti, vero core business della società, passati a loro volta da 1 milione di euro nel 2017 a 1,9 milioni del 2019. Ma l'opinione diffusa e condivisa dai soci è che, al di là dei numeri, ci fosse la necessità di un cambio di passo per poter affiancare le imprese con servizi innovativi. Questa la sfida che, con l'ingresso di Area, si troverà di fronte Friuli innovazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENANZI (PD)

«Il sindaco si è mosso tardi non si può solo chiedere aiuti»

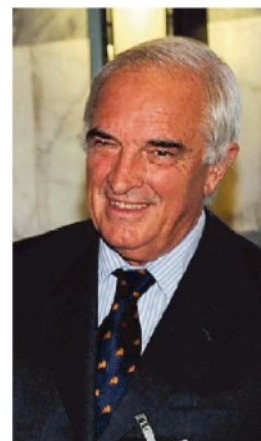
«Fontanini ha ragione solo su un punto: Udine sta perdendo sempre di più il suo peso a livello regionale e non si afferma nel Nordest, lasciandosi sfuggire opportunità di sviluppo e innovazione». Lo afferma il capogruppo del Pd, Alessandro Venanzi, replicando al sindaco Pietro Fontanini, il quale ha espresso la preoccupazione che Area scienze park «cannibalizzi» Friuli Innovazione.

«Proprio Friuli Innovazione – sostiene – è frutto di un lavoro che parte da lontano e che deve restare a nostro servizio. Lo stesso discorso vale per l'Università, maltrattata nei finanziamenti a parità di meriti con Trieste, senza che la Regione muova un dito. Il processo di ristrutturazione di Friuli Innovazione – evidenzia il dem – non è cominciato né oggi né ieri ma è il risultato di un percorso avviato da mol-

to tempo con un obiettivo segnato, su cui il sindaco Fontanini poteva e doveva incidere subito, se nutriva dubbi. Ora, deve fare il possibile per trasformare in opportunità le trasformazioni che non ha contribuito a guidare». Per Venanzi «al sindaco continua a mancare la consapevolezza di essere alla testa di una città che deve tessere relazioni e alleanze, costruire da sé il proprio futuro e non solo chiedere aiuto».



La sede del parco tecnologico Friuli Innovazione: entro sei mesi sarà completato il riassetto societario



Enzo Cainero



L'Area science park a Trieste

MARTIGNACCO

Safilo verso un'intesa Lavoratori e sindacati lunedì in assemblea

MARTIGNACCO. Dopo l'incontro di Padova, che ha messo a segno un timido passo avanti nella trattativa che riguarda lo stabilimento di Martignacco e il futuro dei suoi 235 dipendenti, la palla torna in Friuli.

È stata fissata infatti per lunedì mattina l'assemblea dei lavoratori, che vedrà i rappresentanti sindacali fare il punto della situazione, riferendo nel dettaglio le ultime novità circa la posizione dell'azienda.

Ferma nella decisione di chiudere il sito produttivo friulano, ma disposta a far slittare la chiusura in là di sei mesi, fino alla fine di giugno, concedendo un po' di tempo in più alle istituzioni, al sindacato e, non ultimo, all'advisor che la stessa Safilo ha detto di voler coinvolgere, per cercare un imprenditore disposto a rilevare lo stabilimento e ad assorbirne l'occupazione.

Se questo basterà a traghettare le parti verso un accordo è presto per dirlo anche se al momento spazi ulteriori di manovra non sembra essercene. Non rispetto alla decisione, ferma, di abbassare le serrande alla fabbrica di Martignacco, tantomeno rispetto alla tipologia di ammortizzatore al quale ricorrere: per l'azienda resta la cassa integrazione per crisi con cessazione di attività, non il contratto di solidarietà caldeggiato da lavoratori e sindacato.

Sentiti lunedì i dipendenti, le parti sociali torneranno ad incontrare i vertici della società a stretto giro per arrivare, auspicabilmente entro il 14 di febbraio, a un'intesa. —

M.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REANA DEL ROJALE

Oltre un milione e mezzo per le piste ciclabili e la nuova segnaletica

Maurizio Di Marco

REANA DEL ROJALE. Oltre 1 milione e 500 mila euro per realizzare piste ciclabili e opere di valorizzazione del territorio. È questa la somma che il Comune di Reana del Rojale ha stanziato per creare percorsi con lo scopo di valorizzare il territorio agevolando, in totale sicurezza, la mobilità lenta.

Nel dettaglio, 350 mila euro sono stati indirizzati per la realizzazione delle piste ciclopedonali di Zompitta e Vergnacco-Cortale e per i conseguenti interventi di valorizzazione ambientale. Tale somma, coperta per circa il 70 per cento da contributo regionale, è servita per realizzare sia la pista di Zompitta, già inaugurata e costata 85 mila Euro, sia quella che collega l'abitato di Vergnacco con la ciclabile delle rogge e con la frazione di Cortale costata 95 mila Euro. «Per quest'ultima, appena asfaltata, con la parte di risorse rimanente completeremo gli interventi di ripristino delle strade di centuriazione romana presenti in zona Vergnacco e Qualso, la cartellonistica, la segnaletica, i con visivi e le barriere

di sicurezza» spiega l'assessore ai lavori pubblici Franco Fattori. Per quanto riguarda invece la pista che collegherà Vergnacco con Qualso, per un costo pari a ulteriori 308 mila interamente coperti da contributo regionale, è appena stato redatto il progetto definitivo. «Ora si passerà alla fase degli espropri e all'acquisizione dei pareri degli Enti sovraordinati – afferma Fattori – per cui l'avvio dei lavori è previsto nel 2021». La somma di 711 mila euro invece, sempre finanziata da contributo regionale, sarà impiegata per creare la pista ciclopedonale che collegherà il Morena con la frazione di Remugnano. «Per quest'opera – continua l'assessore – è in corso la fase di progettazione preliminare. L'avvio dei lavori avverrà presumibilmente fra un paio di anni». Gli ultimi 150 mila euro, sempre della Regione, saranno destinati per realizzare il collegamento fra la parte sud della pista ciclopedonale di via Leonardo Da Vinci con la pista di prossima realizzazione derivante dal centro abitato di Tavagnacco con attraversamento della Pontebbana. Lavori che saranno iniziati e completati entro il 2020. —



La pista ciclopedonale "Vergnacco-Cortale" recentemente asfaltata



LIGNANO

Dalla Regione i primi paletti per la tutela di Riviera Nord

Lega, Patto per l'Autonomia e M5s si schierano contro l'edificazione
Oltre 150 persone hanno partecipato all'incontro organizzato dai cittadini

LIGNANO. La tutela del "polmone verde" dell'Alto Adriatico non ha più colore politico. Che i 106 ettari di pineta che si estendono a Lignano Riviera rappresentino un patrimonio ambientale da tutelare e non toccare lo hanno affermato a gran voce, mercoledì sera, in oltre 150 persone. La mobilitazione cittadina, che ha dato luogo all'incontro pubblico a tema "Riviera Nord: le ragioni del no" ha riunito, infatti, oltre ai comitati, alle associazioni ambientaliste e agli amministratori locali (di maggioranza e minoranza), anche numerosi politici della Regione Fvg. Per la prima volta dalla presentazione dello studio di fattibilità con il quale la Pineta mare Lignano (società proprietaria dell'area verde) ha ufficializzato l'idea di realizzare un villaggio turistico multimilionario da 4 mila posti letto a Riviera Nord, rappresentanti a livello regionale di Lega, MoVimento Cinque Stelle e Patto per l'Autonomia hanno espresso, in modo trasversale e unanime, l'urgenza della salvaguardia del Sito di importanza comunitaria lignanese. E l'adozione di un piano di gestione sventa tra le necessità volte a proteggere la zona. «L'area è particolarmente importante perché rappresenta uno degli ultimi siti con le dune fossili e, inoltre, il bosco possiede un rilevante interesse biologico e botanico per le specie che ospita – ha detto il consigliere della Lega Lorenzo Tosolini, che è anche biologo –. E la Regione ha già posto vincoli stringenti in merito alla possibilità di edificazione: con la delibera (la numero 134 datata 30 gennaio) che titola "Misure di conservazione dei siti continentali del Friuli Venezia Giulia" ci ha, di fatto, messo un cappello sopra». A

concordare sull'attenzione dimostrata dalla giunta regionale è anche Ilaria Dal Zovo del MoVimento Cinque Stelle, che ha affermato: «Approvando le misure di tutela delle aree della rete Natura 2000, tra le quali è compresa anche quella di Lignano, anche la maggioranza in Regione ha dato un segnale. Riviera Nord non si tocca». E, in merito all'innovativo villaggio turistico completamente immerso nel verde, Dal Zovo parla di «mera speculazione edilizia che comprometterebbe la diversità degli habitat che caratterizzano l'area». Era stato il primo a muoversi in consiglio regionale (presentando l'interrogazione, datata 29 maggio, "Quali tutele per Riviera Nord di Lignano Sabbiadoro?") e l'altro giorno, in Terrazza a mare, Massimo Moretuzzo, capogruppo del Patto per l'Autonomia, la sua posizione l'ha sottolineata nuovamente. «La tutela della naturalità della zona – ha spiegato – è un obiettivo da perseguire sia per l'importanza che riveste dal punto di vista ambientale ma anche per il rilancio dello spazio urbano, che deve essere sempre più sostenibile».

Il naturalista Aldevis Tebaldi, la promotrice della raccolta firme Marina Cantoni e l'ex amministratore Marco Donà si sono scambiati il testimone mercoledì sera per affrontare il "caso" Riviera Nord sotto ogni punto di vista. «Non c'è nessun "sì" possibile in favore della realizzazione del villaggio turistico nella pineta» ha detto Donà spiegando «la serie di vincoli che sussistono sull'area. Ci sono otto habitat di cui sei prioritari sparsi in tutta la zona e – ha concluso – qualsiasi intervento potrebbe azzerare queste specialità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





All'incontro pubblico di mercoledì in Terrazza a mare a Lignano Sabbiadoro presenti 150 persone

Dai treni in Carso ai fanghi di Grado i rebus ambientali al tavolo romano

Trasferta nella capitale per Scoccimarro ma sfuma l'atteso faccia a faccia con il ministro Costa. Presenti solo funzionari

Temi chiave il mercurio e il tracciato della linea ferroviaria Divaccia-Capodistria

Marco Ballico

TRIESTE. È un Fabio Scoccimarro soddisfatto a metà quello che esce dal ministero dell'Ambiente. L'assessore triestino avrebbe voluto un faccia a faccia con il ministro Sergio Costa e invece, ieri a Roma, si è dovuto accontentare dei funzionari. Nemmeno tutti presenti quando si è trattato di entrare nel merito di questioni ambientali «cruciali» per il Friuli Venezia Giulia.

L'assessorato aveva anticipato via posta elettronica i temi all'ordine del giorno. Otto argomenti, con proposte di «partecipazione attiva» della Regione in particolare su mercurio e amianto.

Ma le risposte sono state in buona parte interlocutorie per l'assenza dei responsabili di settore. Al tavolo erano presenti il capo segreteria tecnica del ministro Tullio Berlinghi, il funzionario Carlo Percopo e la dirigente della Divisione III bonifiche e risanamento Luciana Distaso.

«Ringrazio ministero e staff – commenta Scoccimarro a fine incontro – ma contavo di incontrare almeno un delegato del ministro». Il primo punto ha riguardato il Sito inquinato di interesse nazionale di Trieste, con l'asses-

sore che ha annunciato una prossima proposta di deperimetro per procedere al nuovo Accordo di programma (con garanzia che le attività avviate continueranno a essere finanziate dallo Stato), un passo successivo alla bozza inviata nei mesi scorsi in cui si chiede di modificare l'Adp del 2012 tenendo conto dell'intervenuta liquidazione dell'Ezit e della soppressione della Provincia.

Preso atto che pure sul Sin Caffaro di Torviscosa prosegue il confronto sull'iter (Distaso ha assicurato «attenzione»), l'assessore ha quindi aperto la partita del mercurio. Troppo alte le concentrazioni, conseguenza dell'attività estrattiva della miniera slovena di Idrija, nel bacino idrografico dell'Isonzo. Preciso, in tema di dragaggi, di non avere avuto ulteriori informazioni dal ministero dopo quanto riscontrato a ottobre dalla Direzione Ambiente, Scoccimarro ha ufficializzato quindi il passo avanti della Regione che si offre come leader di un tavolo tecnico interregionale (la contaminazione da mercurio interessa anche Lazio, Toscana e Umbria) che, insieme alle Arpa, possa condividere con Roma un modello di gestione e una modifica normativa che estenda al

mercurio le procedure previste per l'inquinamento diffuso.

«Avremo un ruolo di primo piano – si sente di garantire Scoccimarro – nel contribuire a una nuova norma sui valori di fondo in modo da risolvere il nodo della gestione dei fanghi di Grado».

Sul resto si è però proceduto quasi a una voce sola, con la Regione che ha ripetuto quanto già comunicato. Dallo scambio di osservazioni sulla bozza di Accordo di programma di fine dicembre sulla Ferriera si è passati alla questione della rimozione di amianto da scuole e ospedali, con Scoccimarro che ha denunciato come «del tutto insufficiente» l'assegnazione al Fvg di tre milioni statali (su un riparto nazionale di 385 milioni) in una regione in cui, basti pensare a Monfalcone, si riscontra una mortalità tra le più alte d'Europa. Anche su questo il Fvg avanza una pro-



posta: prevedere un commissario regionale una volta raccolti i dati della mappatura dei droni. Insufficiente anche la risposta ministeriale sugli ultimi due punti. Questioni transfrontaliere su cui Roma si è limitata ad ascoltare.

Scoccimarro ha comunque ricostruito l'iter del raddoppio della linea ferroviaria Divaccia-Capodistria, su cui la Regione ha espresso già nel 2013 parere non favorevole di compatibilità ambientale, trasferendo al ministero la preoccupazione per un'apertura dei cantieri che, nonostante il parere negativo anche della Commissione Via, sembra avvicinarsi. E ha infine citato le 135 mila tonnellate all'anno di rifiuti inceneriti nel cementificio Salonit di Anhovo, a una ventina di chilometri da Gorizia, con presumibile connessione con l'alta incidenza in zona del mesotelioma.

L'Arpa Fvg, in forza di una convenzione con l'Arso (l'Agenzia ambientale slovena), ha chiesto così informazioni sullo stato delle autorizzazioni, nonché sui dettagli impiantistici, compresi i presidi ambientali e i monitoraggi effettuati. Casi aperti, avverte l'assessore, «che rischiano di compromettere la salute e l'ambiente della Val Rosandra e di Gorizia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRONTI APERTI



Il Sin di Trieste

L'assessore ha annunciato al ministero la proposta di deperimetrazione per arrivare a un nuovo Accordo di programma.



La partita del mercurio

Il Fvg reclama un ruolo di leadership nel futuro tavolo tecnico interregionale sulla gestione dei fanghi.



Le bonifiche da amianto

La Regione ritiene insufficienti i tre milioni statali per le opere di rimozione in scuole e ospedali.



I rapporti con la Slovenia

Scoccimarro ha rilanciato a Roma la necessità di un maggiore supporto al territorio in materia di opere e impianti oltreconfine: sul tavolo restano il progetto di raddoppio della Capodistria-Divaccia e i rifiuti inceneriti nel cementificio Salonit di Anhovo, «che rischiano di compromettere la salute e l'ambiente della Val Rosandra e di Gorizia».

IN COMMISSIONE

Scintille tra Bini e Bolzonello sulle strategie contro la crisi

L'assessore illustra il testo del provvedimento SviluppoImpresa. Il dem attacca: «La solita politica degli annunci»

L'iter del ddl inizierà lunedì con una serie di audizione. L'esame in aula tre giorni dopo

TRIESTE. Sergio Bini parla di «provvedimento nato dall'ascolto e da un confronto serrato con lavoratori e imprese», di «nuovo modello di sviluppo dell'economia del Friuli Venezia Giulia», di «significative novità anche nei settori del turismo e del commercio». Sergio Bolzonello ribatte con non poche perplessità: «Mi pare la solita tecnica degli annunci di cose che verranno fatte in un secondo momento cui la giunta Fedriga ci ha abituato».

Da Rilancimpresa a SviluppoImpresa. I titoli sono simili, gli obiettivi anche, mal'attrito è inevitabile visto che i «papà» dei provvedimenti sono su fronti opposti. Ieri l'assessore alle Attività produttive in carica ha illustrato per la prima volta in seconda commissione il suo ddl e il predecessore assicura di non aver visto «chissà quali novità». Bini assicura invece che i pilastri su cui poggia l'articolato «sono fondanti e innovativi»: dalla riforma dell'accesso al credito d'impresa all'innovazione e alla digitalizzazione di strutture e processi, dall'economia circolare all'efficientamento energetico, dal supporto a Pmi, imprese giovanili e start up alla riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio inattivo.

Il ddl inoltre, ha spiegato l'assessore, contempla l'istituzione di un tavolo permanente concepito per monitorare, prevenire e affrontare le crisi aziendali e le criticità

che impattano su filiere e aree industriali e riorganizza su cinque Fondi il sistema di credito agevolato: accanto al Frie e al Fondo per lo sviluppo delle Pmi e dei servizi, «strumenti già ampiamente consolidati», sono previsti il Fondo di rotazione per il credito, il Fondo regionale di garanzia per le imprese e le nuove attività economiche e il Fondo regionale per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in crisi, «con l'obiettivo di sostenere le realtà produttive sia nelle fasi critiche sia in quelle di rilancio delle attività».

Sul tavolo anche il sostegno alle filiere locali, ad esempio quella del legno, la disciplina di partecipazione dei lavoratori alla gestione d'impresa, nuove norme sugli alberghi diffusi, interventi studiati per la riqualificazione degli appartamenti privati destinati a uso turistico, il potenziamento del sistema delle agenzie immobiliari, l'istituzione dei Distretti del commercio, la tutela dei negozi di vicinato e interventi mirati a rivitalizzare il settore e i centri commerciali naturali.

L'iter del ddl in commissione ha in programma lunedì 10 febbraio una serie di audizioni, mentre l'esame inizierà giovedì 13 febbraio. «Contiamo di entrare finalmente nel merito», dice ancora Bolzonello. Ai primi di marzo è previsto l'approdo del testo in aula. —

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"ROAD MAP" PER LO STABILIMENTO DI SERVOLA

Ferriera, cabina di regia sullo stop dell'altoforno

Fabio Scoccimarro, venerdì scorso, aveva chiesto al gruppo Arvedi il cronoprogramma della chiusura dell'area a caldo della Ferriera di Servola e la risposta è arrivata ieri. I tempi sono quelli annunciati: le

operazioni partiranno entro fine febbraio e si chiuderanno verosimilmente tra la seconda e la terza settimana di marzo. Un lavoro dunque lungo circa una ventina di giorni.

/ ALLE PAG. 10 E 11

FERRIERA DI SERVOLA

Nasce la cabina di regia sullo stop all'area a caldo

Definita la road map in vista dello spegnimento di cokeria e altoforno Arvedi conferma la volontà di concludere le operazioni a metà marzo

Nel monitoraggio entreranno gli stessi tecnici un tempo dipendenti di Lucchini

TRIESTE. Fabio Scoccimarro, venerdì scorso, aveva chiesto al gruppo Arvedi il cronoprogramma della chiusura dell'area a caldo della Ferriera di Servola e la risposta è arrivata ieri. I tempi sono quelli annunciati: le operazioni partiranno entro fine febbraio e si chiuderanno verosimilmente tra la seconda e la terza settimana di marzo. Un lavoro dunque lungo circa una ventina di giorni, durante i quali sarà attiva una cabina di regia composta da Siderurgica triestina, Regione con l'assessorato all'Ambiente, Arpa, Vigili del fuoco e Azienda sanitaria.

I passi definitivi verso la "fermata" erano stati resi noti proprio nella riunione della scorsa settimana in cui la proprietà informò di avere ordinato i componenti tecnici e gli impianti necessari ad avviare le procedure di disattivazione di cokeria, agglomerato, altoforno e macchina a colare. Ma l'assessore regionale all'Ambiente aveva insistito in merito alle tempistiche. Ed è stato ascoltato. «Dopo il tavolo convocato in assessorato e la lettera formale con cui si chiedeva alla società il cronoprogramma della "fermata" dell'area a caldo della Ferriera – la precisazione di ieri –, Acciaierie Arvedi ha presentato la documentazione richiesta comuni-

cando che le procedure cominceranno entro fine febbraio». L'iter è dunque sostanzialmente definito.

Gli uffici dell'amministrazione, fa sapere ancora Scoccimarro, «valuteranno la documentazione e la prossima settimana, come promesso, convocherò una conferenza stampa per spiegare cosa sta per succedere nello stabilimento siderurgico e gli eventuali inconvenienti che potrebbe comportare lo spegnimento dei vari impianti, anche se va ricordato che la società si avvale di esperti che già nel 2014 hanno spento la cokeria di Piombino, mentre a Trieste questo non avviene da oltre vent'anni».

Saranno gli stessi tecnici in passato alle dipendenze della toscana Lucchini a gestire il protocollo, a partire dallo stop alle fiamme del nastro trasportatore dell'agglomerato, cui seguirà la fermata della cokeria e infine dell'altoforno, che potrebbe arrivare alla disattivazione nella prima metà di marzo.

Secondo l'Arpa non mancheranno gli sforamenti, che saranno misurati attraverso le centraline di monitoraggio di Servola. Gli ultimi macchinari a spegnersi saranno quelli dedicati alla depurazione

delle acque e le caldaie che producono il vapore che dalla Ferriera verrà inviato alla vicina Linde Gas, per ottenere l'azoto necessario a tenere in pressione e dunque in sicurezza gli impianti.

Le informazioni di dettaglio giunte ieri, osserva ancora Scoccimarro, «sono un ulteriore tassello che si aggiunge allo scambio di lettere di agosto con i massimi vertici del gruppo Arvedi che porterà Servola a un'industria finalmente ecosostenibile. Adesso tutte le energie della Regione si concentreranno sul controllo di questa fase delicata e alla tutela del livello occupazionale con il contributo di tutti gli enti coinvolti nell'Accordo di programma».

La seconda fase sarà poi quella della dismissione, in vista della quale andrà peraltro deciso l'eventuale passaggio di proprietà dei terreni all'Autorità portuale, con conseguente bonifica in capo a un soggetto diverso, individuato dalle istituzioni pubbliche. —

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fabio Scoccimarro durante un'intervento sulla Ferriera di Servola in Consiglio comunale a Trieste

LAVORO

Sindacati ricevuti a Palazzo, confronto su logistica e ricerca

**Vertice con Fedriga e Rosolen
Ribadita la necessità
di fare sistema con gli atenei
e offrire sostegno al pianeta
delle start up**

TRIESTE. «Dialogo sulle future scelte economico-sociali». È l'esito dell'incontro avvenuto ieri fra il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen e i segretari regionali di Cgil, Cida, Cisl, Confasal, Failms, Ugl, Usb e Uil.

Nel corso della riunione è stata rimarcata, spiega la Regione, «la volontà della giunta regionale di imprimere un indirizzo forte sulle future scelte economiche e sociali, partendo dalla progettazione 2021-2027 dei Fondi strutturali europei».

Due i principali fattori di sviluppo individuati da Fedriga, spiega ancora l'ente: «Sono la logistica e la ricerca. Per quanto concerne il primo si punta a una maggiore integrazione degli interporti del Fvg, processo già iniziato con il coinvolgimento delle strutture di Trieste e Gorizia, e alla crescita delle occasioni di collaborazioni con realtà importanti del Centro Est Europa, in particolare con quelle attive nella vicina Carinzia e in Ungheria». L'obiettivo, ha spiegato Fedriga, «nel rispetto di un imprescindibile sviluppo sostenibile, è sia quello di affiancare le aziende locali in grado di esportare a livello internazionale sia dare ri-

sposte rapide e concrete a quelle che decidono di investire nella nostra regione».

Per quanto riguarda la ricerca è stata ribadita la necessità di fare sistema, in particolare, per permettere alle start-up regionali di strutturarsi per affrontare il mercato, produrre ricchezza e creare occupazione. Aggiunge la Regione: «Fondamentale da questo punto di vista è la costituzione di una nuova Fondazione in grado di mettere in rete gli atenei, gli istituti scientifici e i parchi tecnologici per trasformare il Fvg in un vero e proprio hub della ricerca capace di competere a livello internazionale». Nel corso della riunione sono stati ricordati gli interventi della Regione sull'Trap a sostegno delle nuove attività produttive e gli oltre 50 milioni di euro destinati alle politiche a favore della famiglia. Rosolen ha sottolineato, invece, le azioni che hanno riguardato la sicurezza, gli appalti, le politiche attive del lavoro, il sistema della ricerca e quelle sul pubblico impiego in fase di definizione. In conclusione, su sollecitazione da parte di alcune sigle sindacali presenti, si è convenuto di mettere mano a un nuovo «Protocollo sulla politica regionale della concertazione» aperto a tutte le parti sociali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Viminale aumenta i rimborsi per l'accoglienza dei migranti

Più margini d'azione per le Prefetture. Ics e Caritas critici: «Lo Stato non ha ancora cambiato rotta»

La decisione di rivedere le coordinate presa dopo le tante gare andate deserte

Lilli Gori

TRIESTE. Roma dà l'ok all'aumento delle risorse destinate all'accoglienza dei migranti, aumentando i rimborsi e aprendo così nuovi scenari sul futuro del settore. Scenari non accolti però in regione con entusiasmo dal terzo settore, secondo cui quello del Viminale sarebbe uno «specchietto per le allodole», che lascia inalterata la struttura dei tagli determinati dai decreti Sicurezza dell'ex ministro Matteo Salvini.

Della questione si è ricominciato a discutere quando, mercoledì sera, si è diffusa la notizia di una circolare del ministero dell'Interno, con cui si autorizzano le Prefetture a ritoccare al rialzo le previsioni di spesa per la gestione dei migranti. Il documento è lungo una decina di pagine e reca la firma di Michele di Bari, capo Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione. Il testo prende innanzitutto atto delle numerose gare per l'appalto di centri di accoglienza andate deserte in tutta Italia, nel corso dell'ultimo anno, a causa dell'insostenibilità dei prezzi stabiliti dal precedente governo. È quanto accaduto a Trieste, ad esempio, dove i mille posti di accoglienza diffusa funzionano tutt'ora in regime di proroga: li tengono in piedi Ics e Caritas, ovvero i gestori precedenti alla pubblicazione

delle gare andate a vuoto. La circolare considera tali situazioni «talmente limite» da ammettere la possibilità di ricorrere a procedure negoziate senza bando. Auspica poi «una riflessione sulle cause della mancata risposta del mercato» e impone di «rimodulare i bandi che in prima pubblicazione hanno riscontrato una totale assenza di offerte».

Il resto delle pagine fornisce indicazioni utili ai prefetti su basi d'asta, requisiti d'accesso alle gare e caratteristiche degli oggetti d'affidamento. Non si parla in maniera esplicita di un ripristino della situazione precedente ai capitoli salviniani, né di un ritorno ai «famosi» 35 euro al giorno per migrante (ora ridotti a un range di 19-26 euro, comprensivi di ogni costo tra cui quello del personale dipendente, i cui esuberanti costituirebbero un capitolo a parte). Così, mentre dal tam tam mediatico di ieri è emersa soprattutto una forte demarcazione tra «tifoserie» pro e contro il provvedimento, nel mondo delle associazioni prevale invece un senso di disincanto. «In sostanza è un ritocco delle spese d'affitto - commenta Gianfranco Schiavone, presidente Ics -. Il che è senz'altro un bene. Ma è del tutto negativo il fatto che la circolare non cambi alcuni aspetti fondamentali del capitolato salviniano. Rimangono un solo operatore ogni 50 persone,

nonché l'inesistenza di servizi legali, di mediazione culturale o di assistenza per persone fragili, come le vittime di tortura. Nemmeno si nomina l'idea di ripristinare le spese per le attività di integrazione. Andremo pertanto avanti con i ricorsi (rispettivamente ai Tar del Lazio e del Friuli Venezia Giulia, ndr)». «Non vedo grandi miglioramenti - aggiunge don Alessandro Amodio, direttore Caritas Trieste -. Anzi, si lede ulteriormente la qualità del servizio, poiché d'ora in poi potranno entrare nella gestione anche soggetti senza esperienza. I rialzi toccano voci di costo che hanno un'importanza relativa: più uno specchietto per le allodole che altro. Non mi pare lo Stato abbia cambiato rotta. Così si creano «parcheggi» per esseri umani: cosa che non fa parte dello spirito dell'accoglienza diffusa».

Considerazioni simili sono apparse sulla stampa nazionale per bocca di esponenti Arci, ad esempio, o di Oxfam Italia. Per sapere invece come il prefetto di Trieste, Valerio Valenti, intenda recepire le indicazioni ministeriali bisognerà attendere qualche giorno: «Fino a lunedì la nostra priorità sarà disporre le misure di sicurezza per lo svolgimento delle cerimonie del Giorno del Ricordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Migranti in arrivo da Pachistan e Afghanistan intercettati a Trieste

L'INCONTRO PROMOSSO DA LIMES

Le tensioni tra Iran e Stati Uniti e i riflessi sull'economia regionale

Andrea Pierini

TRIESTE. Dallo storico accordo sul nucleare dell'aprile del 2015 ai bombardamenti voluti da Donald Trump. Il braccio di ferro tra Stati Uniti e Iran è stato al centro dell'incontro organizzato da Limes Italia per presentare il nuovo numero in edicola oggi. Numero che affronta proprio la complessità dei rapporti con il Paese mediorientale con cui il Friuli Venezia Giulia aveva iniziato a tessere rapporti commerciali e non solo.

A introdurre i lavori Luciano Larivera, direttore del Centro Culturale Veritas di Trieste, che ha ricordato l'assetto religioso del Paese musulmano caratterizzato da una forte presenza sciita. «Nel 2016 il Fvg, con la governatrice Debora Serracchiani e il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino, firmò una serie di accordi legati al porto che sono stati congelati due anni dopo quando il presidente statunitense Donald Trump ha cancellato l'intesa sul nucleare del 2015. Il 30 ottobre scorso anche l'attuale assessore regionale Barbara Zilli incontrò l'ambasciatore della Repubblica islamica dell'Iran in Italia, Hamid Bayat, per rilanciare la collaborazione per la costruzione di un sincrotrone per la produzione di luce ad altissima frequenza. Non bisogna dimenticare che sono circa un centinaio gli iraniani in città di cui molti universitari e ricercatori».

Lucio Caracciolo, direttore di Limes, ha invece spiegato che «quando gli Stati Uniti applicano una sanzione inevitabilmente penalizzano tutti i Paesi che hanno accordi commerciali. L'Italia dal 2015 aveva iniziato ad avvia-

re un dialogo con l'Iran che oggi invece è bloccato».

A novembre, ha anticipato Caracciolo, Trieste ospiterà una due giorni dedicata al mondo marittimo e allo scarso utilizzo del mare che potrebbe regalare importanti benefici: «Il Mediterraneo è una risorsa che l'Italia non ha ancora compreso perdendo zone a scapito di altre nazioni come la Turchia e l'Algeria. Se continuiamo a pensare al Mediterraneo come acqua non abbiamo capito molto perché non consideriamo le possibilità commerciali che ci sono».

Laris Gaiser docente di Relazioni Internazionali all'Università Cattolica di Milano ha ricordato come l'Iran sia un "problema" storico: «Quello che sta affrontando Trump oggi è raccontato nei testi di Kissinger: una paura forte dell'Iran perché non in grado di rispettare lo stato e che si trova ad affrontare delle questioni cicliche per cui è difficile trovare una soluzione». Stefano Visentin, presidente degli spedizionieri del porto di Trieste ha invece affrontato il tema della guerra commerciale del mondo contro l'Iran «un caso esemplare che negli ultimi tempi con la presidenza Trump ha visto una guerra che è diventata globale». Visentin ha ricordato il lungo elenco delle sanzioni comminate da quelle dell'Ue, ridotte nel 2015, fino a quelle dell'Onu che hanno portato a importanti ricadute anche al sistema bancario iraniano: «Oggi tutto è nuovamente in discussione, teoricamente al momento le importazioni non sono direttamente bloccate se non dalle sanzioni secondarie ovvero quelle imposte dagli Stati Uniti». —



I relatori del convegno organizzato da Limes a Trieste Foto Lasorte



L'AZIENDA DI RONCHI DEI LEGIONARI

Roen Est passa di mano: gli scambiatori di calore a Ccc Holdings Europe

Luca Perrino

TRIESTE. Ccc Holdings Europe, società specializzata nel settore del riscaldamento, ventilazione, condizionamento e refrigerazione, acquisisce la Roen Est di Ronchi dei Legionari (Gorizia), produttore italiano leader nel settore degli scambiatori di calore e unità di ventilazione per i segmenti industriale e commerciale in Europa. Roen Est conta su 400 dipendenti (circa la metà occupati in un secondo stabilimento in Slovacchia) e nel 2019 ha registrato un fatturato di 35 milioni di euro. Il 75% del volume d'affari di Roen Est è realizzato all'estero, sia in Europa che nel resto del mondo. «Assieme a Ccc Europe – spiega il ceo di Roen Est, Giovanni Boldrin – ha inizio una fase stimolante di crescita e di evoluzione. Puntiamo insieme a far crescere l'azienda in modo organico, anche attraverso acquisizioni e facendo leva sulla storia e le relazioni commerciali consolidate di Roen Est, nate fin dalla sua fondazione».

La società finanziaria si occupa di investimenti in aziende europee appartenenti al settore scambiatori di calore con fatturati compresi tra 10 e 150 milioni di euro sotto la

guida dell'imprenditore Greg Deldicque, un veterano del settore, e con il supporto dei consulenti senior Didier Da Costa, Eric Parrot, e Jean-Pierre Xiberras. Altri investitori sono Italmobiliare Spa, Luca e Alberto Pretto. L'operazione costituisce un nuovo passaggio dopo l'acquisizione di Roen Est nel 2015 da parte del fondo Usa De Shaw Global.

I nuovi acquirenti stanno già negoziando l'acquisizione di diverse altre aziende nel settore: «L'industria che opera in questi settori in Europa offre grandi opportunità di crescita e consolidamento – spiega Greg Deldicque, presidente e ceo di Ccc – e siamo impazienti di lavorare con il forte team di Roen e così stimolare uno sviluppo ulteriore dell'azienda. Abbiamo infatti previsto di acquisire da tre a cinque aziende nei prossimi due anni, lungo un percorso che ci porterà a creare un gruppo in grado di vantare un fatturato superiore a 200 milioni di euro».

A partire dal 1983, anno della sua fondazione, Roen Est si è posizionata sul mercato come produttore leader in Europa di batterie su misura e unità di ventilazione, con circa due terzi delle vendite legate all'export. —

©/RIPRODOTTI 07/01/2020 RISERVA



Lo stabilimento della Roen Est di Ronchi



IN BREVE

Turismo Fvg

Impianti di Pramollo
a pieno regime

Neve, sole e piste perfettamente preparate: anche per il secondo fine settimana di febbraio a Nassfeld Pramollo si confermano le condizioni che caratterizzano e qualificano il comprensorio prossimo al Friuli Venezia Giulia. Stanno funzionando a regime anche i 30 impianti di risalita, tra cabinovie, skilift e seggiovie (da 4, 5 o 6 posti). Domani e domenica Freestyle Weekend, un intenso programma di sfide presso lo Snow Park.



COLLEGIO GIUDICANTE

“Caporalato bis” rinotifiche a 2 società Riserva sulle parti civili

Disposta la rinnovazione della notifica alle società S.C.F. Srl e ISO.C. Srl. Il Collegio giudicante s'è inoltre riservato la decisione in ordine alle eccezioni sollevate dalle difese che avevano richiesto l'esclusione di parti civili, già costituite. Rigettate tutte le altre eccezioni difensive. È sostanzialmente quanto è stato stabilito, ieri mattina, al Tribunale di Gorizia, dall'organo collegiale presieduto dal giudice Marcello Coppari, rispetto alle istanze rappresentate dai legali difensori durante l'udienza dello scorso fine novembre. Si tratta del processo bis in relazione al “caporalato”, per il quale sono chiamati a rispondere otto imputati e quattro società a titolo di persone giuridiche. Parti offese sono ventidue lavoratori bengalesi, dipendenti delle ditte d'appalto all'epoca operanti nel cantiere navale, costituitisi parti civili assieme alla Fiom Cgil.

Le ipotesi di accusa sono quelle di associazione a delinquere, estorsione, indebite percezioni di ero-

gazioni ai danni di enti.

Il Collegio ha dunque accolto la richiesta di nullità del decreto di citazione a giudizio per le società S.C.F. e ISO.C. da parte dell'avvocato Vito Nuzzolese, in ragione dell'incompletezza della notifica. Per la prossima udienza fissata il 14 maggio, a fronte della regolare citazione a giudizio, verrà quindi sciolta la riserva in merito alla richiesta di esclusione dal procedimento di lavoratori costituitisi parte civili per indeterminatezza.

Ieri sono state calendarizzate 6 udienze, da maggio fino al mese di gennaio 2021. Nel processo sono chiamati in causa Giuseppe Comentale, 53, Giuseppe Comentale, 46, Castello Comentale, Anna Comentale, Vincenzo Comentale, Kamal Morshed, Gennaro Napoletano, Carmine Sirignano. I legali difensori sono Cattarini e Canciani, Campeis e Nuzzolese, Bruno, Barbariol, Borghese, Pacileo, Antonini, Feri. A rappresentare le parti civili sono gli avvocati Manuela Tortora e Sara Carisi. —



TRIESTE EUROPEA

Claut gioca d'anticipo e presenta la sua lista

In tempi di campagna elettorale perpetua c'è chi gioca d'anticipo, presentando fin d'ora la propria lista in vista delle elezioni comunali, previste nella primavera del 2021. È il caso della lista civica "Trieste Europea", una formazione composta da professionisti di vari settori e che, nella frastagliata conformazione elettorale di oggi, si vuole collocare nell'area di centrosinistra. «Il nostro obiettivo è quello di fare di Trieste una capitale economica a livello europeo – spiega il loro referente principale e formalmente candidato a sindaco, Alessandro Claut - perché a questa città manca qualcuno che porti avanti dei programmi seri, il cui sviluppo non può prescindere dal Porto vecchio».

Una lista, come detto, tendenzialmente propensa a collocarsi nell'area progressista, ma che vuole rimanere autonoma. «Discuteremo con gli altri partiti per vedere se sono interessati a collaborare con noi - spiega sempre Claut - ma la decisione finale sul tema delle alleanze la prenderemo solo a novembre, in base a quelli che saranno i candidati delle altre coalizioni». Allo stesso tempo "Trieste Europea" non vuole scartare a priori l'eventualità di strizzare l'occhio anche al centrodestra. «Dipende da chi sarà il loro candidato a sindaco – ribadisce Claut – perché le nostre linee guida sono più ampie di quelli che sono gli schieramenti tradizionali». Al di là degli schieramenti e delle future alleanze quali sono gli obiettivi numerici che si prefigge la neonata lista? «Trieste Europea parte con l'idea di ottenere almeno un consigliere comunale – conclude Claut – un obiettivo che rappresenterebbe per noi già una buona base di partenza». —

L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

